



GRIFO BIANCO

2017

Sigillo festa di S. Anna 2017

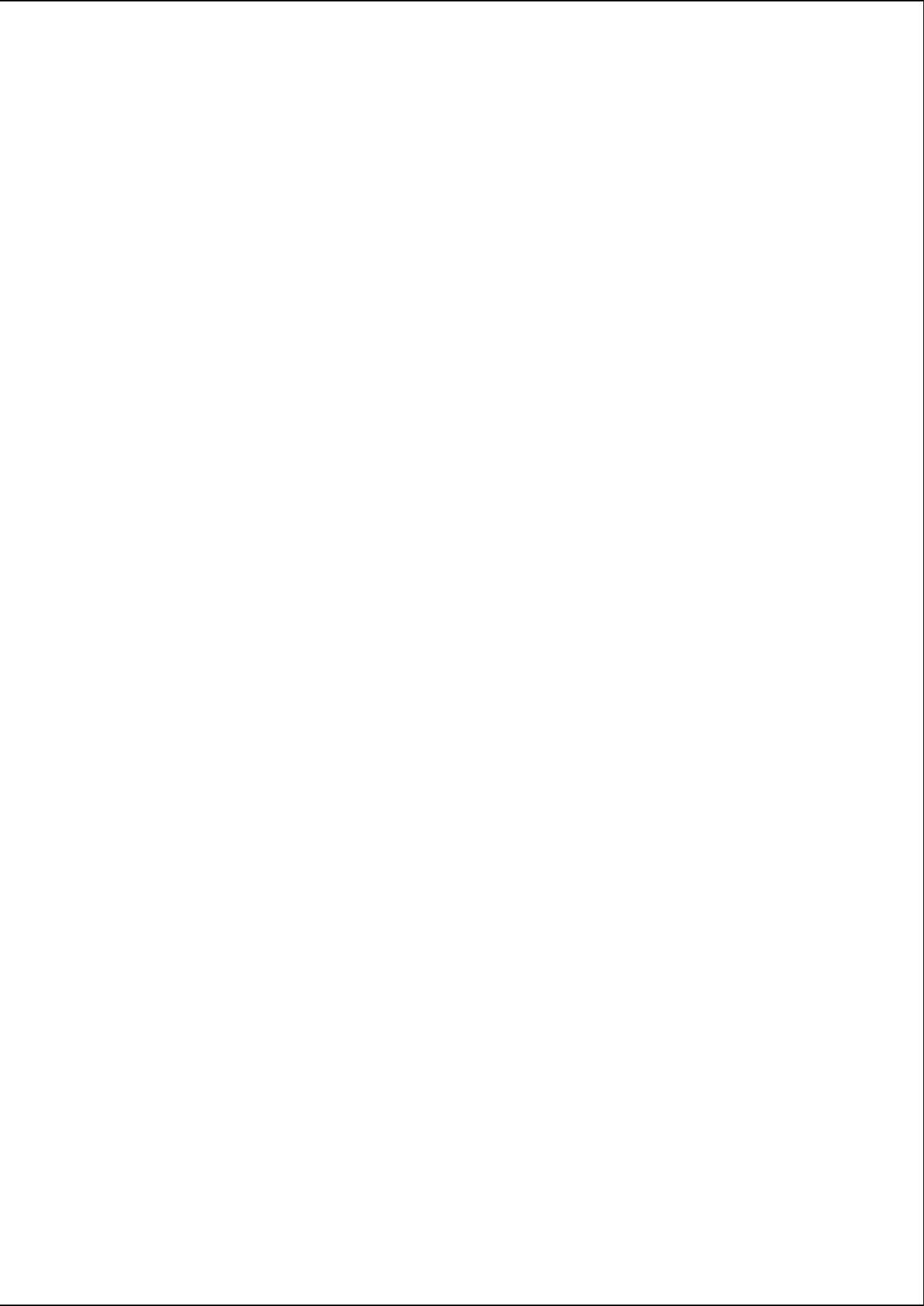


Veduta della Madonna di Pontespiano

Foto di Moreno Bocci

Amici del Grifo Bianco

Sigillo dell'Umbria



Sigillo Festa di S. Anna 2017



*Bartocci Mario - Soldato al fronte durante la prima guerra mondiale
(foto della famiglia Bartocci)*

Amici del Grifo Bianco Sigillo dell'Umbria



Si hanno due vite. La seconda comincia il giorno in cui ci si rende conto che non se ne ha che una. (Confucio)

La classe 1966 al festeggiamento dei suoi 50 anni

INDICE

<i>Prefazione</i>	<i>pag. 8</i>
<i>La sagrestia di S. Agostino, Museo d'arte</i>	<i>“ 11</i>
<i>Il Focaraccio</i>	<i>“ 18</i>
<i>Sigillo, 1 ottobre 2016, ore 16,30</i>	<i>“ 21</i>
<i>Quella foto mai... dimenticata</i>	<i>“ 22</i>
<i>I Fabbri</i>	<i>“ 25</i>
<i>Un uomo per bene</i>	<i>“ 30</i>
<i>Grotta “Solo una congettura...”</i>	<i>“ 35</i>
<i>Diario dall'Emergenza</i>	<i>“ 38</i>
ARTISTI IN SIGILLO	
<i>Roberto Fugnanesi & Catia Ceccacci “Artisti in Sigillo”</i>	<i>“ 51</i>
PROSA POPOLARE	
<i>Sigillo in fiore</i>	<i>“ 58</i>
<i>I Monti</i>	<i>“ 59</i>
<i>Sigillo - Monte Cucco - Christian Tommasoni</i>	<i>“ 60</i>
<i>Un luogo a me caro - Giulia Tarsi</i>	<i>“ 61</i>
<i>Un luogo a me caro - Matteo Moscatelli</i>	<i>“ 61</i>
<i>Il borgo del mio cuore - Agnese Montani</i>	<i>“ 62</i>
<i>Un luogo a me caro - Gabriele Marcucci</i>	<i>“ 63</i>
<i>Il mio giardino - Chiara Carletti</i>	<i>“ 64</i>
<i>La campagna - Francesca Vittoria Guidubaldi</i>	<i>“ 65</i>
<i>Mia passata fanciullezza</i>	<i>“ 65</i>
<i>Aforismi e modi di dire dei Sigillani d'altri tempi</i>	<i>“ 67</i>
DIARIO SIGILLANO	
<i>Sigillo Infiora</i>	<i>“ 72</i>
<i>Infiorata 2016</i>	<i>“ 73</i>
<i>AVIS Sigillo all'annuale passeggiata</i>	<i>“ 75</i>
<i>Cucco Art</i>	<i>“ 76</i>
<i>Convegno del CAI a Sigillo</i>	<i>“ 77</i>
<i>Emergenza in località “Balza delle Lecce”</i>	<i>“ 78</i>

<i>ASD Sigillo Calcio</i>	“ 79
<i>Associazioni della città donano più di mille euro alle zone colpite dal sisma</i>	“ 81
<i>Max Bazzucchini conquista Londra</i>	“ 82
<i>Lussemburgo: Damiano Tusillagine</i>	“ 84
<i>1986-2016 I primi trenta anni di “Casa Benedetta”</i>	“ 86
<i>Notte bianca dello sport paralimpico</i>	“ 90
<i>Più lingue sai, più persone sei</i>	“ 91
<i>14 Agosto 1966 - 14 Agosto 2016</i>	“ 92
<i>Giubileo della Misericordia a Sigillo con il Crocifisso ligneo di Sant'Agostino</i>	“ 93
<i>1933 Giubileo Straordinario indetto da Papa Pio XI</i>	“ 97
<i>Dalla residenza Comunale</i>	“ 98
SIGILLANI DA RICORDARE	
<i>Nazzareno Bellucci</i>	“ 103
<i>Balduccio</i>	“ 104
<i>Giovanna Riso</i>	“ 108
STATISTICA	
<i>Statistica anno 2016</i>	“ 110

Prefazione

Carissimi Amici del Grifo Bianco, è trascorso un anno da quando ho assunto la presidenza della Associazione del Grifo Bianco, la regola vuole che il Consiglio faccia un consuntivo delle attività svolte durante l'anno. Sarà la stessa pubblicazione del 2017 a mettervi al corrente, di quanto accaduto durante l'anno. La consuetudine del nostro sodalizio è finalizzata alla pubblicazione annuale di un notiziario storico, folkloristico e di vita sociale del nostro paese. Dal lontano 1924 per merito di Don Enrico Colini esce la tanto attesa pubblicazione, saranno poi Mons. Domenico Bartoletti, suo fratello Dott. Simone, il Dott. Geremia Luconi, Anna Luconi, il Compianto Giuseppe Pellegrini, e tanti altri collaboratori che hanno seguito l'esempio dei Padri fondatori. La storia non ha mai fine più si scava e più notizie vengono alla luce, lo ha dimostrato il nostro "Peppone" con il suo nutrito archivio che ho avuto il piacere di visitare recentemente, un patrimonio unico, che non deve andare perso, una montagna di libri, di appunti e manoscritti, una vita dedicata alla nostra storia, al nostro territorio ai nostri costumi. Nell'assumere l'incarico più volte ho domandato a me stesso, il da farsi per l'avvenire, la risposta che mi sono dato; risponde, al seguente programma: ritengo necessaria disporre di una piccola sede che ci vorrà accordare il comune, o qualche privato sensibile alle nostre istanze; la sede avrà lo scopo di ospitare i soci e le riunioni del consiglio direttivo, oltre alla sistemazione in appositi scaffali di tutti gli scritti inerenti il Grifo Bianco e le pubblicazioni di autori Sigillani, da Geremia Luconi a Padre Egidio Guidubaldi, a Don Enrico Colini, agli Aleandri, a quelle del sottoscritto, oltre naturalmente, quelle del

nostro Peppone, sono convinto che l'iniziativa darà seguito a eventuali donazioni. Allo stesso tempo la sede potrebbe assolvere l'esigenza di circolo culturale, mancante a Sigillo, mentre l'altro sodalizio Progetto Insieme, assolve egregiamente il ruolo rivolto al sociale e all'insegna dell'aggregazione. A tale proposito sono felice di comunicarvi una bella notizia, il Sig. Carlo Del Sole lettore del Grifo Bianco, con radici Sigillane, abitante a Cislago in provincia di Varese, e pronipote di Don Antonio Brunozi, ha donato al Grifo Bianco una serie di disegni del suo compianto zio artista di chiara fama scomparso prematuramente, nella guerra 15/18 in qualità di cappellano militare in un ospedale militare a Guastalla in provincia di Reggio Emilia. Ho ringraziato doverosamente il Sig. Carlo per il gesto munifico, che definisce in questi termini la donazione: "È con la gioia e con la pace nel cuore che torna al paese, ciò che dal paese era partito tanti anni orsono. È tempo che i beni del nostro amatissimo paese Sigillo, ritrovino il luogo che li ha visti nascere. I miei genitori, Sigillani d'origine, tenevano moltissimo a questi schizzi, ma sono certo che sarebbero felici di sapere che saranno in ottime mani e saranno valorizzati come meritano". Seguono i saluti di circostanza.

La necessità di avere una sede è determinante, perché sono convinto che altre persone sensibili e attaccate al nostro paese seguiranno l'esempio di Del Sole, e, la popolazione potrà ammirare le opere donate e consultare l'eventuale archivio storico. Altra bella notizia è quella riferita al grande Vittorio Sgarbi che venuto a Perugia per la presentazione di due mostre, nonostante gli innumerevoli inviti ricevuti da tante personalità perugine, ha preferito trascorrere la serata nella mia casa, passare in rassegna la mia quadreria, le mie

raccolte facendo le ore piccole, e gustando un piatto emiliano preparato da mia moglie Idilia sua conterranea. Ho parlato del nostro Sigillo, degli affreschi di Matteo da Gualdo della nostra chiesa di Sant'Anna, del Ponte Romano, l'ho invitato alla presentazione del mio libro "IL MIO SIGILLO" come era e chi c'era, che spero presentare a Sigillo prossimamente. Conto sulla collaborazione di voi affezionati lettori del Grifo Bianco, dobbiamo costruire il futuro sulle basi del nostro passato. Ringrazio il Consiglio in particolare Luciano Tognoloni con il quale sono in contatto quasi giornaliero. Auguro a tutti i residenti ed in particolare ai nostri emigranti che con ansia aspettano notizie dalla nostra redazione, Una buona festa di Sant'Anna nostra patrona.

Con Affetto Angelo Valentini

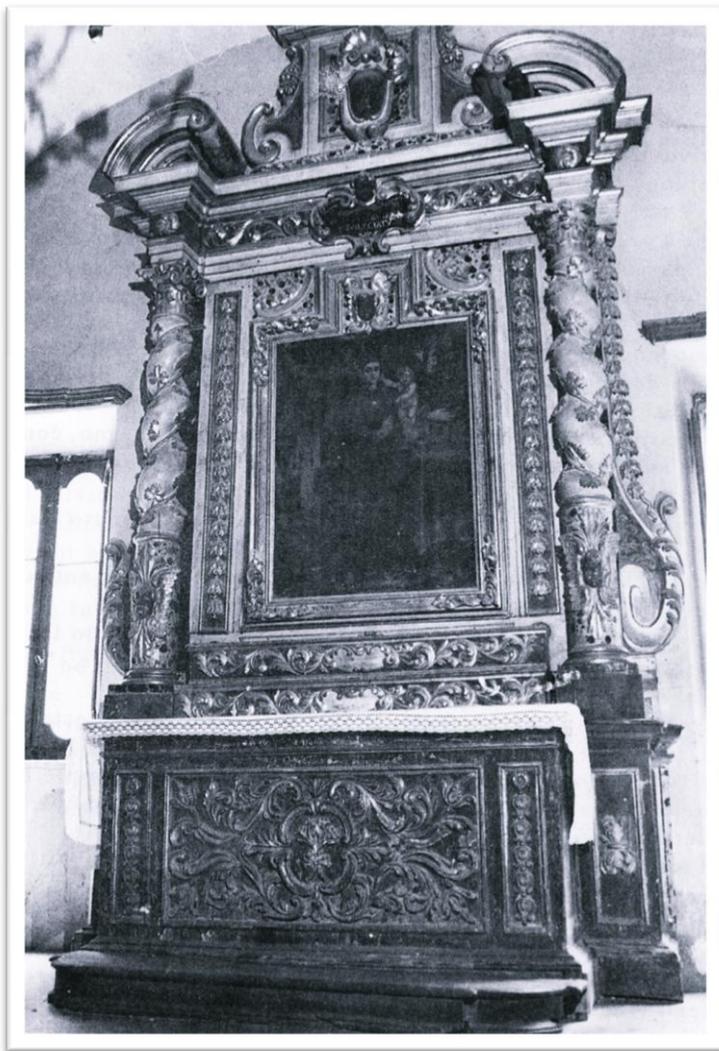
La Sagrestia di S. Agostino, Museo d'arte

E' annessa alla Chiesa. La prima cosa che colpisce l'occhio è la splendida pala o àncora, dell'altare, entro cui si ammira un discreto dipinto di S. Antonio da Padova. Porta sulle braccia Gesù Bambino e tiene in mano un giglio, segno della sua castità perfetta. In basso, a destra, c'è una scritta; quasi illeggibile, che si può ricostruire così: C.(omunitas) P.(opuli) Sigilli F.(ieri) F.(ecit) M.(ense) Martii 1646. Il dipinto è contornato da una robusta cornice di legno, con foglie di acanto ai quattro angoli: è dorata con oro zecchino. La tela sta al centro di un contesto artistico maestoso, tutto lavorato in legno: due testine di angeli, due colonne a tortiglione con avviluppo di foglie di acanto dorate. In alto, sormontato da una conchiglia, sta uno stemma: due steli e tre gigli. Lo stesso è ripetuto sulla parte anteriore della mensa, riccamente ornata e artisticamente lavorata. Le due colonne laterali terminano con capitello dorico dorato e foglie di acanto. L'arco è spezzato; al centro si nota una cimasa, con il detto stemma.

In alto, c'è un cartiglio, portato da un angelo. Vi è scritto: "Un (m) ex septem altaribus privilegiatu (m)".

Il tutto è una autentica opera d'arte. Non si sa chi sia l'autore del dipinto né chi ha fatto l'altare in legno, né di chi è lo stemma. Non ci sono documenti, la tradizione non è in grado di dire qualche cosa. Vengono poi i due portali in legno lavorato e dorato, sormontati da

una cimosa con a capo una conchiglia: foglie di acanto e una scritta al centro. L'uno è dopo la porta che conduce in sagrestia; l'altro introduce alla stanzetta del lavabo.



Altare ligneo della Sagrestia

Si ritiene che siano opera secentesca. Poi le due porte, forse settecentesche, di noce, con bella cimasa, una per il campanile, l'altra per la vecchia sagrestia, che fu chiusa e presa dall'Amministrazione

comunale per i bagni pubblici. Quindi i mobili in noce, sono tre: uno, il primo canterano, con cassettoni per custodire le suppellettili sacre, sembra opera cinquecentesca; gli altri due del 600. Vengono poi, due magnifiche poltrone del 600; tre inginocchiatoi in noce; Cartegloria stile barocco, Portapalme in oro zecchino, anch'esse di pregevole fattura stile barocco, piccole e grandi per il gradino e il Gradinotto dell'altare maggiore. Ci sono poi tre statue in carta pesta, gessate. Rappresentano la Madonna della Cintura, S. Agostino Vescovo, S. Monica, che tiene un libro nelle mani. Sulla parete di fondo per chi entra, chiusa da una magnifica cornice del tempo, si ammirava una splendida tela di Maria delle Grazie, con il Bambino in braccio, tra S. Giuseppe e S. Francesco di Assisi. Il Bambino tiene sulla mano sinistra una scritta: "Ego sum Vid". In alto è scritto: "Maria Mater Gratiae Recti diligunt Te" (Maria Madre di Grazia, le anime dei giusti Ti amano). La tela porta uno stemma gentilizio, (probabilmente dei Baldeschi), con la scritta: "Il Cap.no Angelo Baldeschi e M. Tarduccio FF. (fecerunt fieri) 1617". Si desidera far notare che la Madre della Grazia, con il Bambino e un angelo sopra il capo, e` un quadro posto dentro il quadro grande, con cornice dorata, lavorato a regola d'arte. Non si sa chi lo abbia fatto, e quando, questo strano connubio. Certamente la tela è stata tagliata per mettervi questo quadro. Che cosa c'era nella tela tagliata? Forse Maria Regina, perché sopra il trono due angeli in volo, sorreggono una corona. Il quadro (molto belli S. Giuseppe e S. Francesco di Assisi) rivela una mano assai abile. Non così gli angeli in volo, come sembra. Il tutto è chiuso da una splendida cornice, ornata di foglie di acanto ai quattro lati e, al centro, un ornamento di foglie di acanto, più piccole. Alla destra di questa pittura c'erano due quadri con cornice, raffiguranti due Angeli

Turiferari, ora restaurati e ricollocati in altra sede: opera di squisita fattura, vesti seriche ornate, ali e turiboli agitati e fumiganti.



*Sagrestia - Tela del Santo con Maria Regina, in alto, circondata da Angeli.
Al centro del quadro, S. Agostino, con alcuni novizi, vestiti di bianco.*

Da attribuirsi, secondo il Prof. Enzo Storelli di Gualdo Tadino, a Simone Ciburri di Perugia, che li dipinse agli inizi del 600. Sulla

parete di fondo, a sinistra di chi entra, si conservava una Pietà, o Deposizione di Gesù dalla Croce, adagiato sul corpo della Madre, con la corona di spine da un lato, tra S. Giovanni, la Maddalena e una pia donna, il tutto chiuso da una cornice. Questa tela si trovava alla Madonnella del Ponte Spiano, ma, prima ancora, a S. Andrea. Poi fu portata qui, per salvarla da possibili furti, essendo la Madonnella, una chiesetta solitaria. Da questa stessa chiesetta furono staccati, nel 1959, tre affreschi, portati per sicurezza, nella sagrestia di Sant'Agostino, raffiguranti, il 1° la Madonna del Soccorso, cui è dedicata quella chiesa; il 2°, Maria col Bambino in braccio, ai due lati S. Sebastiano e S. Giovanni Battista; il 3°, Maria che tiene sulle ginocchia il Figlio morto e S. Francesco in ginocchio, accanto a Lei. Il lavoro di distacco fu autorizzato dalla Soprintendenza di Perugia. I tre affreschi furono opera di Nico da Gualdo Tadino, anno 1565, come ho rilevato dal libro degli "Introiti ed Esiti" del Convento Agostiniano in Sigillo, perché il Padre Nicola da Sigillo, che scrive questo libro, dice: "E più habui dalla dicta Comunitá mina una di grano che me la fatta dare M Nicho, pentore de Gualdo, che il Convento li ha fatto le spese questo tempo, che e` stato qua a pegere à la mastade e a la Madonna del Ponte. Anno 1565". Oggi su questa parete, pende il quadro pittorico di S. Agostino, forse settecentesco, quadro che con tutta probabilità, i Religiosi avevano collocato al centro dell'abside, sia perché rappresentante S. Agostino, cui è dedicata la Chiesa, sia perché la tela finiva rotonda su una cornice di tipo rettangolare, nel basso. Sulla tela in alto, sta Maria Regina; in basso, il santo Fondatore con i suoi novizi, vestiti di bianco. Si dice che un profugo friulano, fuggito dalla sua terra durante l'invasione austriaca del 1916, e qui rifugiato, ottenne il

permesso (non si sa da chi) per ritoccare e restaurare la tela. Forse l'intenzione poteva essere buona, ma la mano no. La tela è stata rovinata e ci vorrà un esperto per riportarla all'antica fattura. Nella parete di destra di chi entra, era esposto un quadro raffigurante S. Agostino al centro, con il Crocifisso a sinistra e Maria a destra. Di questa tela è stato messo in evidenza il significato teologico, parlando di S. Agostino, nel primo capitolo del libro "Gli Agostiniani a Sigillo". Ma dello stesso Santo si trova un'altra tela, con buona cornice, forse del tardo 1700. Il Santo porta la mitra, ha il pastorale, e un Angelo a lui vicino, sostiene probabilmente, il Libro della Sacra Scrittura. Il Santo è nell'atto di scrivere. La tela è un po' lisa, ma ancora visibili sono le figure. Vengono poi altri quadri ingiustamente minori. Rappresentano due santi Agostiniani: il Beato Clemente da Osimo, il quale fu eletto due volte Priore Generale dell'Ordine: la prima volta dal 1271 al 1274; la seconda dal 1284 al 1291.

Dette regolamenti scritti e perciò fu chiamato il legislatore dell'Ordine; e il Beato Antonio Turriani, milanese, grande predicatore e pacificatore di città e di famiglie e, per questa sua prerogativa di pace, porta in una mano un ramoscello d'olivo. Morì nella città dell'Aquila, nel 1494 all'età di anni 70 circa. Questi due quadri sono attualmente nella sagrestia di S. Agostino. Tutti e due avevano la cornice; oggi, quello del B. Clemente, ne è senza. C'erano, inoltre, tele annerite dal fumo, come quella dell'Immacolata. Per questa tela ci vorrebbe un attento restauro. Si conserva anche un'altra tela a olio, probabilmente del secolo XVIII. Ha la cornice. Di certo si vede la Vergine. Il resto è avvolto nell'oscurità. La Vergine tiene in braccio il Bambino? Forse! C'è S. Giuseppe? Non può dirsi. Si vede solo

un'ombra. Il fotografo del "catalogo artistico", che lo fotografò nel Settembre del 1972, l'ha definito: "La Sacra Famiglia" La tela è conservata in cattivo stato e presenta anche un grosso strappo al centro. Il quadro ha bisogno urgente di restauro. Forse, dopo, si potrà identificare, rivedendo le figure. Per ora è difficile darne interpretazione. Infine c'era il ritratto di un Papa, con stola, camauro (cappello), e colletto. Probabilmente si tratta del Papa Clemente XI, della nobile famiglia Albani di Urbino, ivi nato il 23 luglio 1649 e Papa per anni 21, dal 1700 al 1721. Nei tempi turbolenti in cui visse, considerando che da oltre 400 anni i suoi antecessori avevano raccomandato la Chiesa a S. Nicola da Tolentino, fece porre, nel 1704, sul colonnato di S. Pietro, di fronte al Palazzo Apostolico, la Statua del Santo per la protezione della Chiesa. La Statua è ancora su quel piedistallo! Di proprietà di S. Agostino è anche una croce in metallo, in bronzo dorato, dalla quale furono asportati, *ab immemorabili*, 11 smalti di valore. La fuse Enrico Pedemontano, come risulta dalla scritta "*Enricus Pedemontanus me fecit. Fr. (rater) Augusti (nus) de Sigillo fieri fecit 1429*". Oggi questa antichissima croce, che risale al tempo dei nostri primi Statuti, si trova nello studio del Sindaco di Sigillo, sul Palazzo Municipale. Oggi purtroppo, la chiesa è inagibile a causa dell'ultimo terremoto e quindi anche la Sagrestia con tutte le sue opere d'arte è inaccessibile. Sollecitiamo le nostre autorità, affinché si adoperino celermente per poter rimettere in sicurezza la Chiesa e la Sagrestia, e fare in modo, che si possano di nuovo ammirare, queste opere d'arte.

(Gli Agostiniani a Sigillo D. Bartoletti)

Luciano Tognoloni

Il Focaraccio

A metà del secolo scorso, un gruppo di ragazzi sigillani dell'Azione Cattolica, sotto la guida di Mons. Bartoletti e la direzione di Celestino Bastianelli, meglio conosciuto come "Lillo", diede vita a un periodico "Il Focaraccio". Esso raccontava in maniera goliardica e talvolta seria ciò che succedeva nel paese:

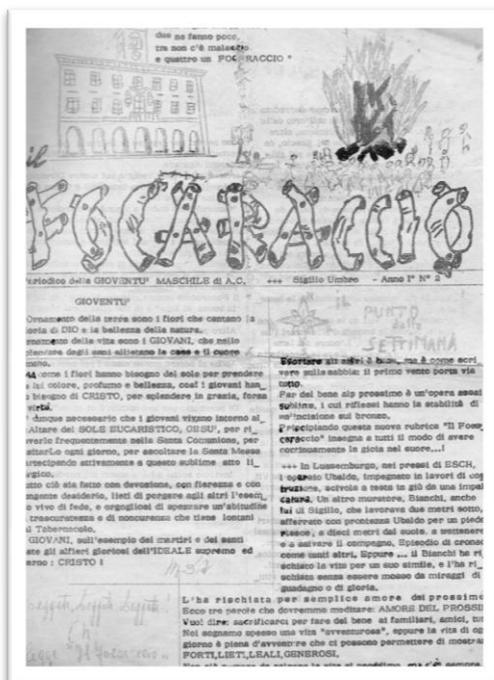


Immagine del giornalino n° 2 "Il Focaraccio"

Il nome "Il Focaraccio" evocava una tradizione, ora quasi scomparsa o meno sentita, di origini religiose, la quale trovava la sua espressione più alta il 9 dicembre di ogni anno, quando veniva acceso un alto falò ben preparato e composto sulla piazzetta della Rocca, in ricordo del

trasporto della casa della Madonna da Nazareth a Loreto da parte degli Angeli.

Le fiamme, che si innalzavano come lingue purificatrici verso il cielo, trasportavano le invocazioni di tutto un popolo alla Vergine.

Di tale periodico si erano perse le tracce. Ma poco tempo fa, mentre stavo mettendo un po' d'ordine in soffitta, mi è capitato sotto mano uno scatolone impolverato e sigillato con nastro adesivo.

Per curiosità lo aprii. In mezzo a tanti fogli di carta e libri vecchi spuntarono alcuni numeri del "Focaraccio" sbiadita dal tempo, ma con qualche difficoltà ancora leggibili. Cominciai a sfogliarli delicatamente come se si trattasse di una reliquia. Ero emozionato come un fanciullo che ritrova un giocattolo smarrito. Passat l'emozione, mi sono detto: perché non riproporre ogni anno qualche articolo tramite il "Grifo Bianco", affinché non vada perduta e dimenticata una pagina importante di storia della nostra comunità?

Ebbene quest'anno, in ricordo del nostro caro amico Ildebrando Cappelloni, da poco scomparso, riporto ciò che fu scritto di lui, in modo scherzoso, sul n.2 del 1958.

Passa un giorno, passa l'altro ed il nostro Ildebrando, scaltro, pria il somar ed or con l'ape nella strada ha le sue... rape.

Va da Gubbio a Colbassano col suo scooter, piano, piano ma ahimé crudel destino spesso a piedi va il tapino.

Or veniam a raccontare un'impresa eccezionale dall'eroe nostro compita su una ripida salita.

*Il Bottaccione intendiam dire per chi stenta ancor capire ed è qui
capitata l'avventura già indicata.*

*A magion l'eroe tornava mentre il tempo imperversava ma, scalogna
maledetta, s'arretò la motoretta.*

*Non sappiam com'è accaduto ma siam certi ch'è avvenuto che nel
mezzo del cammino s'è fermato Ildebrandolino.*

*E veniva giù la piovà, che bagnava tutte l'ova, si sforzava il poverino
per non perdere il bottino.*

*Lui spingeva di gran lena ma la cara "Filomena" s'intoppava con
veemenza sulla ripida pendenza.*

*"Mamma aiuto" egli diceva ma nessuno l'ascoltava; s'era ormai
rassegnato alla sorte, sfortunato!*

*Nelle forze già sfinito si fermava a mal partito e, scalogna maledetta,
aspettava e ancora... aspetta!*

Franco e Tommy

Sigillo, 1 Ottobre 2016, ore 16,30



Nella foto: da sinistra Silvia Viola, Elisabette Mengoni, Umilio Giuseppe, Carola Bazzucchini, Giacinta e Raimondo Blasi Toccacelli. Accucciato sotto il somaro Capponi Franco. Anno della foto 1945

In questo giorno, dopo almeno 70 anni da quando è stata scattata, mi è stata regalata questa foto, che raffigura mio padre, Franco Capponi. Mio padre, è quel ragazzo accosciato, con il berretto, vestito alla meglio, con indumenti che sembrano militari. Il somaro, apparteneva alla nostra famiglia, a mio nonno Annibale Capponi. Io, sono il figlio di quel ragazzo. È per questo motivo di profondo orgoglio, sentirmi parte integrante, proiezione di quella persona, di quell'uomo. Quello sguardo, quella posizione, accarezzata dal somaro, rappresentano il sangue, l'energia, sentimenti, trasmessimi in tutta una vita. È la memoria, l'essenza della consapevolezza del chi siamo. Per me, è tutto ciò che veramente conta.

Capponi Giuseppe

Quella foto... mai dimenticata.

Dopo quasi cinquant'anni, per caso, mi capita per le mani quella Foto dimenticata... Ma solo a riguardarla mi tornano subito alla mente tanti ricordi.

I nostri quindici anni. Rivederla è stato un colpo al cuore, non per il dolore, ma solo il poter capire oggi tutto quello che avevamo, in quel periodo della nostra vita: gioia di vivere, spensieratezza, apprezzamento per quel poco che si aveva. Non c'erano telefonini, non avevamo motorini né macchine, si aveva solo una bici vecchia e pesante. La televisione era in bianco e nero, ma la nostra vita era a colori, vividi e caldi. Ancora oggi, ripensandoci, sento il profumo del sole che riscalda le pietre del Corso, gli odori della cucina che, verso le undici di mattina, uscivano dalle finestre delle case e preannunciavano ciò che avremmo mangiato a pranzo. In quel periodo Sigillo era una grande famiglia, si parlava con i vicini e si condivideva gioie e dolori. I bambini più piccoli giocavano per le strade, senza pericoli, imparando cosa significava condividere con gli altri e confrontarsi con il prossimo.

Guardandolo oggi, il Corso, sembra spento, abbandonato, solo, non amato. Per noi, fino ad una certa età, è stato il nostro unico cosmo. C'era tutto: negozi, botteghe, artigiani. Qualsiasi necessità poteva essere risolta. Il forno era il centro di ritrovo per le donne di casa: prima facevano il pane e poi, con la tavola sulla testa, lo portavano al forno per la cottura.

Di ricordi ne riaffiorano tanti. Basta soffermarsi un attimo a riflettere ed ecco che si aprono i cassettoni della memoria in cui sono

custoditi i ricordi più belli. Sono questi che ci fanno apprezzare la vita, la famiglia, gli amici. Sono le cose passate, mai dimenticate. Sono le sensazioni che, col passare degli anni, ti aiutano a capire e a sopportare meglio lo scorrere inesorabile del tempo.



*Sigillo via del Corso 1967 - Loretta Ragni, Germana Baldelli,
Alba Luciani, Margherita Bartocci*

Per noi ragazze degli anni Settanta riuscire a mantenere, nel corso degli anni, un rapporto di amicizia e di stima ci ha aiutato a superare le difficoltà della vita e non ci ha fatto sentire sole di fronte al mondo. La vita non è facile per nessuno: molti dolori sono passati sulle nostre spalle e molti ancora ne proveremo. Tanti cari amici non ci sono più ma il loro ricordo è sempre vivo in noi e riavvolgere il film

di una vita e rivederci tutti, in quei lontani anni Settanta, ci fa bene.

Non si deve vivere di ricordi, ma ricordare ci aiuta ad andare avanti con forza e coraggio.

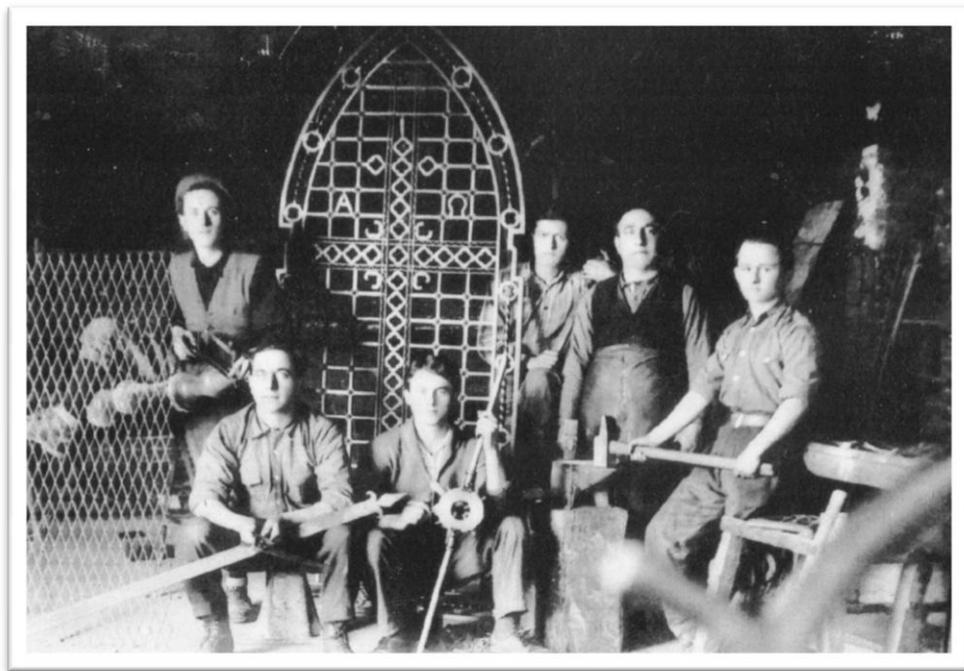
A. L.



Sigillo 1914 - Gruppo di ragazze impegnate a ricamare, forse il proprio corredo, una lavora al telaio, tra di loro Annunziata Bartocci. (Foto della famiglia Bartocci)

I Fabbri

Quando Sigillo era ancora il paese, per la maggior parte, raccolto entro le mura; quando la circolazione delle autovetture era scarsa; quando ancora Primo di Bobetto (Colini) faceva servizio di piazza con la sua "cacciatora"; quando c'era ancora la Porta Romana all'ingresso da sud ed il viale profumato dai tigli in uscita verso nord; quando ancora non era stato effettuato lo sventramento (mai parola fu più appropriata di questa per rendere l'idea del danno arrecato) con l'abbattimento, in nome del progresso, di abitazioni lungo la Flaminia che divideva in due il paese, qui hanno vissuto uomini che sono stati l'estrinsecazione del modo di vivere, di essere e di lavorare sigillano; uomini laboriosi, sinceri, leali, a volte anche burberi.



Lullo e Amulio Aretini con i loro apprendisti

È giusto e doveroso che costoro abbiano menzione anche breve sulle pagine di questo libro scritto da sigillani per i sigillani, attraverso ricordi di persone che li hanno conosciuti nel quotidiano,

oggi rendiamo omaggio a coloro che sono stati gli antesignani dell'apprendistato e dell'insegnamento nella propria officina e laboratorio, nonché artisti nella lavorazione del ferro, essi sono i fratelli Aretini: Lullo e Amulio.

Lullo nato a Sigillo il 06/02/1890 e qui deceduto il 07/03/1963; Amulio nato a Sigillo il 07/02/1895 e qui deceduto il 19/10/1959.

Udendo i loro nomi, la mente corre e si ferma su quel manufatto situato poco prima dell'ingresso al paese da sud, luogo del loro lavoro, oggi laboratorio di restauro mobili di Tognoloni.

Avevano una stazza fisica imponente ed una voce che al solo sentirla incuteva timore e rispetto. Lavoravano il ferro ed erano conosciuti come "I Fabbri".

Molti ragazzi sigillani, terminate le scuole elementari, in attesa di trovare lavoro, venivano accolti come apprendisti presso di loro. Al termine dell'apprendistato sembrava che avessero frequentato una palestra di culturismo tanto erano sviluppati i loro muscoli e bicipiti.

I fratelli Aretini come insegnanti non erano teneri. Pretendevano massima attenzione, tanta volontà, disponibilità a svolgere qualsiasi mansione loro affidata, anche la più semplice, precisione, concentrazione e una pronta obbedienza. Chiunque non rispettasse le regole imposte andava incontro a guai.

La materia da imparare veniva insegnata a gradi, cominciando dalle operazioni più semplici fino alla formazione completa dell'opera commissionata.

Il ferro per loro non aveva segreti, essi erano in grado di ricavarci dei capolavori. Erano degli artisti. L'esperienza acquisita, la perizia, il prestare attenzione ai particolari venivano trasmessi ai giovani. Dalla loro scuola e sotto la loro guida sono usciti degli uomini che si sono fatti apprezzare ovunque nel loro mestiere di artigiani. Mi vengono in mente Ivo Mariani, artista del ferro battuto; Serafino e Angelo Pettinelli, valenti idraulici; Oscar Capponi, Stimato in Francia e qui a Sigillo come artigiano anch'egli del ferro; Siro Menichetti che alle mani d'oro aggiungeva l'estro in questo specifico settore.

Quell'officina poteva essere ritenuta, a ragione. L'università del ferro.

Venivano eseguiti i lavori più svariati: dalla realizzazione di attrezzi agricoli alle cancellate di recinzione (vedi quelle ancora esistenti di Villa Anita e della dirimpettaia Villa Agostinelli), Cancelli per ogni necessità, lavori in ferro battuto, addirittura rifacimento di semiassi per mezzi di trasporto, modellatura e posa in opera di condutture per l'acqua potabile. Da tener presente che tutto veniva eseguito con le mani a colpi di mazza, di martello e scalpello. La parola "impossibile" non era nel loro vocabolario. Per inciso, a completamento della loro ecletticità avevano costruito, nella parte posteriore dell'officina, un "travaglio" per la ferratura di vacche, buoi e asini.

L'apice della perfezione nella modellatura del ferro incandescente veniva raggiunto quando si riusciva a far cantare a tempo due mazze e un martello nel mentre questi colpivano il ferro medesimo posto sull'incudine.

I colpi dovevano essere come note su uno spartito. I ragazzi avevano imparato talmente bene la procedura che da quell'officina non uscivano suoni confusi o cacofonie, ma una musica argentea che si

spandeva lungo il fiume Doria che scorreva lì accanto per poi perdersi sfumata a valle sulle cime dei pioppi. Sentirla ti delizia l'animo.

L'inventiva e l'estro sono doti distintive dell'artigiano. I nostri due fratelli ne avevano da vendere; a volte però sfociava in settori che nulla avevano a che vedere con la loro specifica branca di lavoro. Mi sono stati raccontati degli aneddotici quali è difficile credere se non mi fossero pervenuti da persone degne di fede.

Un giorno capita in officina un signore con un attrezzo agricolo da riparare. Aveva una faccia da funerale.

Lullo gli chiede:

- *Giovà, che c'hai?*
- *C'ho 'n gran dolore da 'n dente. Me tocca anda' dal dottore.*
- *Che ce vai a fa' dal dottore ce l'ho io la medicina che te fa passa' 'l dolore.*

Lullo prende un filo e dice a Giovanni di aprire la bocca; lega in dente dolorante e attorcigliandone l'altro capo del filo alla gamba di sostegno della forgia poco distante e gli intima di chiudere gli occhi e di non aprirli fino a suo comando. Giovanni Ubbidisce in silenzio e tremolante con la bocca aperta. Lullo prende con le pinze un pezzo di ferro incandescente dalla forgia, si avvicina al malcapitato a cui dice di aprire gli occhi. Giovanni ubbidisce, ma vedendo il ferro infuocato prossimo al volto, istintivamente fa un balzo indietro di scatto, il filo si tende al massimo e il dente è tolto.

- *Giova' il dente 'n c'è più. T'ho fatto risparmiare tempo e denaro.*

Un giorno anche lui ebbe l'identico problema. Non era tipo da perdersi d'animo, era un uomo d'azione. Si legò il dente malato con il

filo, passò l'altro capo attorno all'incudine che sollevò con forza e poi lo lasciò di colpo. Il dente rotolò sul pavimento e un rivolo di sangue uscì dalla bocca, che subito sciacquò con atteggiamento di sufficienza con l'acqua che i ragazzi prelevavano con recipienti ogni mattina dalla fontana dell'aia di Fabriano, situata a quel tempo nel luogo dove sorge ora la casa di Giannò (Giovanni Palanga).

Al lavoro dell'officina, Lullo e Amulio abbinavano l'amore per la musica, erano parte integrante e insostituibile della banda del paese sotto la direzione del maestro Francesco Castelli, che svolgeva anche le funzioni di ufficiale di stato civile del comune di Sigillo.

Questo sono stati i fratelli Lullo e Amulio Aretini. Sotto quella severità e quella scorza di uomini abituati al duro lavoro, albergavano sentimenti nobili quali l'amore per l'arte, per il bello, per tutto ciò che ingentilisce l'animo oltre una disponibilità grande verso i "loro" ragazzi considerati come prosecuzione nel tempo della loro arte.

So che altri hanno parlato e scritto dei fratelli Aretini in modo encomiabile, ma anch'io ho desiderato contribuire con ricordi a rendere più viva e presente la figura di questi due galantuomini, per i quali una stretta di mano valeva più di un contratto stipulato dinnanzi ad un notaio.

E. R.

Un Uomo per Bene

Proseguendo nel nostro breve excursus su sigillani del tempo andato, i quali hanno lasciato un sentimento di affettuosa simpatia e che, con il loro modo di porsi, crearono un legame inscindibile con la popolazione, incontriamo Tomassoni Severino, nato a Iron Mountain in Michigan negli USA il 02/01/1891 e deceduto in Sigillo il 17/07/1973 all'età di 82 anni.

Venne in Italia ancora fanciullo con i suoi genitori, che si stabilirono a Sigillo ove aprirono un negozio di macelleria, anche se le loro origini fossero del vicino comune di Costacciaro.

Fino alla maggiore età condusse una vita come tutti i suoi coetanei: scuola e aiuto nel lavoro ai genitori.

Si unì in matrimonio il 15/02/1915 con Bastianelli Cristina con la quale visse fino alla sua morte che avvenne il 13/03/1960.

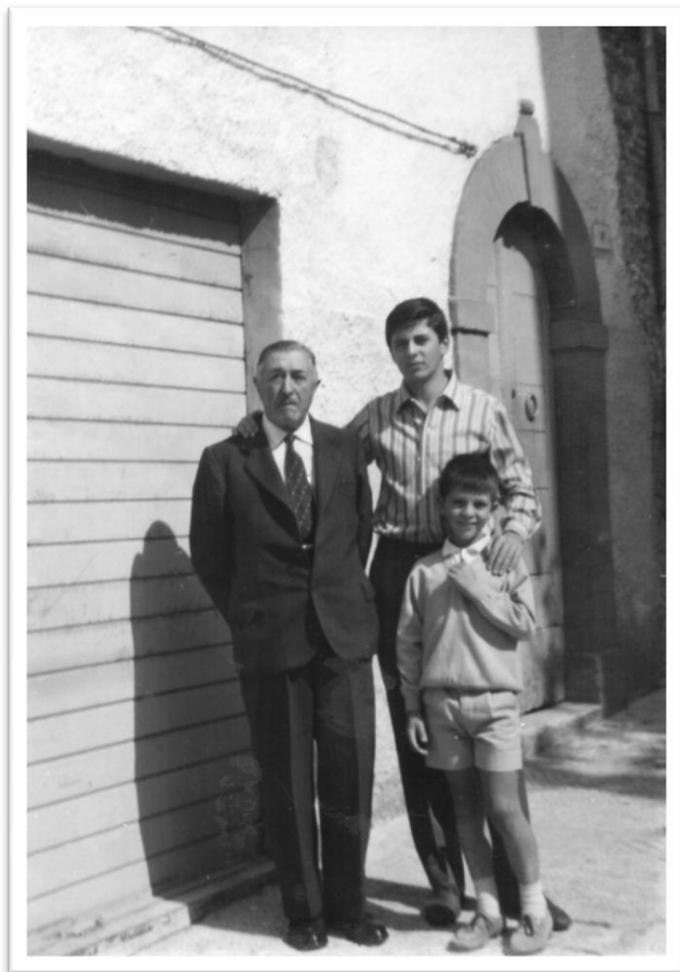
Poté godere per poco tempo le gioie derivanti dal matrimonio appena contratto, in quanto venne richiamato alle armi e inviato al fronte ove rimase sino al termine di quella che fu chiamata la Grande Guerra.

Partecipò alla gestione della cosa pubblica come assessore del Comune di Sigillo dal 1923 al 1925. Dal 12 luglio 1926 al 14 gennaio 1927 svolse le mansioni di Commissario Prefettizio; il 15 Gennaio 1927 venne nominato Vice Podestà, carica che mantenne fino al 30 settembre 1929 allorché venne sostituito dal notaio Francesco Bartoletti. Durante questo periodo mise in luce le sue qualità di rettitudine, di onestà, di altruismo e di rispetto come si conviene fra veri uomini.

Dopo questi cenni storici cerchiamo di vedere e capire chi era Severino nella sua quotidianità.

Ciò che segue proviene, prima, da ricordi di un ragazzo che scorrazzava per le strade del paese insieme ad altri amici della stessa età e, poi, dalla fortunata frequentazione della sua casa.

Accanto alla piazza del paese correva, e corre tuttora, via Ippolito Borghesi (il Corso), ove si affacciavano le botteghe e negozi degli esercenti attività commerciali e artigianali: dal venditore di stoffe a quello di generi alimentari, dal ciabattino al falegname, dal verduraio al macellaio.



Severino Tomassoni con i nipoti Lucio Baldelli e Manlio Tomassoni.

Il nostro Severino gestiva una macelleria situata a piano terra della sua abitazione con apertura sulla parte destra di questa via, poco prima dell'arco Damiani. La giornata cominciava con un'abbondante colazione a base di frattaglie e pancetta inaffiata da un buon bicchiere di vino. Questa bevanda era sempre presente sulla tavola apparecchiata dei Tomassoni. Dopo aver sciolto e riscaldato i muscoli intorpiditi, scendeva a piano terra, apriva il negozio, sistemava in bella vista le pezzature di carne sul bancone e attendeva i clienti; a dir la verità, entravano in pochi, causa le poche disponibilità finanziarie, ma quei pochi erano affezionati perché sapevano che la carne di Tomassoni era la migliore in assoluto. Non disdegnava di aggiungere all'incartata, fuori quota prezzo, qualche altro ritaglio di carne. Era una forma di pubblicità pura quella. Per quanto attiene la bontà del prodotto, basti pensare che i contenitori dei suoi insaccati, erano unici, li faceva pervenire da una qualificata ditta di Roma a mezzo corriere. Quando si trattava di mangiar bene e di far mangiar altrettanto bene, Severino non economizzava. A tal proposito sua specialità culinaria era una pietanza originale e gustosa che richiedeva tempo nella preparazione e attenzione nel dosaggio dei vari ingredienti: la trippa di vitello al forno con patate, finocchio selvatico. Tale pietanza, però, era croce e delizia del suo fornaio Evaristo Colini, in quanto era costui che doveva porre la massima attenzione e cura nella cottura così da ottenere un risultato eccellente.

Difficilmente rinunciava alla partita pomeridiana a carte con gli amici del cuore: Nino de Scarpone (Giovanni Luciani) e il postino (Andrea Burzacca). Durante questo impegno era la moglie Cristina a prendere le redini dell'attività commerciale.

Chiunque passasse di là, si fermava a scambiare due parole, una frase augurale con il sorriso sulle labbra. L'animo gentile di entrambi si apriva alla solidarietà nei confronti di chi si trovava in difficoltà dando, con delicatezza, carne per un brodo o per uno spezzatino.

Era un cercarsi per condividere un attimo di socialità. Non v'era frenesia, ma calma e serenità. A volte sembrava di vivere in un mondo ovattato.

In Severino, come nella moglie Cristina, i principi morali del vivere onestamente erano così profondi, così sentiti, così intimamente forgiati da contagiare chi venisse in contatto con essi.

Un aneddoto ne è la conferma.

Un pomeriggio Severino era in compagnia di suo fratello Igino, Generale di Cavalleria in pensione. Erano seduti accanto alla finestra dell'abitazione di quest'ultimo che dava su via delle mura. Stavano parlando quando Severino gettò lo sguardo fuori e vide sua nipote, ormai una signorinella, parlare in strada con un ragazzo. Erano soli e non vi era alcuno in giro. Si alzò dalla sedia e con lo scatto di un centometrista scese le scale, uscì e si gettò sulla strada verso l'ignara nipote che, appena lo vide scappò come una lepre insieme al ragazzo. Il grande amore del nonno per la ragazzina, il timore che potesse accaderle chissà cosa, forse il concetto esagerato del male fecero scattare la molla della protezione, anche se in quel momento non fosse giustificabile.

Mi sembra ancora di vedere il vecchio generale ridere beatamente mentre gli raccontava questo episodio della vita del fratello.

La grande bontà di Severino si manifestava specialmente alla domenica.

Terminata la messa ultima alle ore 11, dopo una breve sosta sul sagrato della chiesa, ci si ritrovava in piazza, punto d'incontro della vita del paese, e, in attesa di recarsi a pranzo, si scambiavano quattro chiacchiere. A questo rito non mancava Severino. Nel giorno della festa la piazza veniva goduta anche da uomini provenienti dalla campagna. Se tra questi ultimi si trovavano i suoi amici, in specie i "Generotti", Severino apriva loro la porta di casa invitandoli a pranzo, con qualche sbuffo della moglie Cristina per non essere stata avvertita in tempo. Ma lei, da quella santa donna che era e per non

dispiacere il suo Severino, rimediava immediatamente aumentando la quantità di tagliatelle, sempre presenti alla domenica, da mettere nel paiolo già in ebollizione sul focolare. Il secondo piatto non destava preoccupazione: c'era la carne e per contorno la verdura dell'orto, curato con perizia da Severino medesimo.

Un giorno gli chiesi di raccontarmi come fosse stata la sua vita passata in trincea durante il primo conflitto mondiale. Ero curioso di sapere, perché allora mi trovavo, per motivi di lavoro, in quei luoghi ove lui aveva trascorso tre anni della sua giovinezza.

Mi rispose: -quasi tutti i giorni, nei momenti di tranquillità, scrivevo una lettera alla mia Cristina. Poi, con un filo di voce, aggiunse: -Non ho voglia di parlarne. Ho visto tanta sofferenza. Non affrontai più tale argomento.

Va ricordato che la sua famiglia diede un contributo anche di sangue per la realizzazione del sogno di tanti italiani di allora: riunire Trento e Trieste all'Italia. Infatti il fratello Tommaso cadde sulle montagne del trentino a Col di Lana, colpito da un proiettile Austriaco, mentre lui diede tre anni della sua vita alla patria sulle pietraie del monte Grappa.

Severino conduceva la sua vita sotto gli occhi di tutti, orgoglioso del proprio lavoro e contento di poter dare qualcosa non solo di materiale ma anche di morale: l'esempio. Mai dalla sua bocca è uscita una parola sconcia. Se perdeva le staffe, si concedeva "un accidenti che ti spacchi".

In estrema sintesi: era un uomo per bene.

Il vivere semplice, il lavoro e l'amore per la famiglia erano il fulcro attorno al quale ruotava l'esistenza della gente dell'epoca.

A ciò si aggiunga la spontaneità, il piacere del colloquio, il desiderio di vicinanza e di condividere insieme i vari momenti della giornata per non sentirsi mai soli.

E. R.

Grotta

SOLO UNA CONGETTURA...

Un Trinci di Foligno il primo esploratore delle Grotte di Monte Cucco. Il rinvenimento d'una sigla e della data 1499 porta ad avanzare una suggestiva ipotesi F· A· Si nasconderebbe dietro questa sigla, scritta in caratteri gotici maiuscoli, e datata 1499, l'identità del più antico esploratore della Grotta di Monte Cucco finora conosciuto. Scoperta lunedì 27 aprile, da Mirko Berardi (responsabile del Gruppo Speleologico CAI Gubbio - Buio Verticale) ed Elisabetta Carlino (storica dell'arte e paleografa), durante un'esplorazione espressamente dedicata alla ricerca ed alla documentazione di antiche iscrizioni all'interno del "ramo turistico" della Grotta di Monte Cucco, questa semplice scritta retrodata di oltre 50 anni la prima visita documentata alla più vasta e profonda cavità dell'Umbria. Sino ad allora, infatti, l'iscrizione più antica rinvenuta nella Grotta era quella di un certo "Ludovico 1551" (probabilmente Ludovico Santacroce, uomo d'arme di Fabriano). Questo nuovo "autografo" si trova lungo il percorso seguito dai primi esploratori, ma in un punto così tanto stretto, da poter essere attraversato soltanto a capo chino. Per questo motivo, probabilmente, esso dovrebbe essere stato ignorato per secoli. L'iscrizione, in stile gotico, è tipica dell'epoca, come testimoniano la forma della F e della A, perfettamente coerenti con il periodo storico a cui esse risalirebbero. Un'ipotesi, nata raffrontando la scritta rinvenuta al Cucco con alcune di quelle presenti all'interno del Palazzo Trinci di Foligno, nelle quali il diagramma F A, significante Fides Adiuvat, la Fede Aiuta, rappresenta il motto ed il simbolo stesso dei signori folignati, postula la visita d'un non meglio identificato Trinci, alla Grotta di Monte Cucco, nell'anno 1499, quando, però, com'è noto, a Foligno, i Trinci non erano più al comando della città. Come mai, allora, un ultimo, sbandato rampollo



Immagine della sigla F. A. e della data 1499

dei Trinci avrebbe dovuto, con tutti i guai che la sua famiglia attraversava, aver voglia di visitare la Grotta di Monte Cucco? È davvero impossibile fornire una risposta certa ed esaustiva a tale pur intrigante domanda, per rispondere alla quale si possono avanzare soltanto delle più o meno fantasiose congetture. La famiglia dei Trinci estendeva i suoi possedimenti in un'area, come quella di Gualdo Tadino, abbastanza prossima alla zona del Monte Cucco, dove, la stessa, avrà, senz'altro, avuto conoscenze ed amicizie fra i signori locali. Conoscenze, amicizie e proprietà, fra cui anche una casa, ebbe, altresì, ad esempio, sempre a Costacciaro, Pirro Ottoni, l'ultimo Signore di Matelica, dopo che, nel 1578, era stato dichiarato decaduto in perpetuo dal Vicariato. C'è di più, i Trinci erano, in origine, condottieri di ventura e soldati regolari e di ventura furono pure i primi due visitatori cinquecenteschi della Grotta finora noti: il nobile Ludovico Santacroce di Fabriano ed Adromando Ghigi di Costacciaro. Che la notizia della presenza di questa grande cavità, ancora tutta da esplorare, si sia diffusa in ambiente nobile e

militare, fra i secoli XV e XVI, è circostanza, plausibile, anche se, allo stato attuale delle nostre ricerche e conoscenze, purtroppo, del tutto inverificabile.

Euro Puletti



1950 - Luigi Lucantoni (Ciccillo), Raimondo Blasi Toccacelli (Mondo il barbiere) Luigi Bartocci (Gigetto) con Don Eraldo in gita all'Isolabella sul lago Maggiore

Diario dall'emergenza

di Matteo Moriconi

Raccontare "la mia emergenza terremoto 2016" è raccontare la distruzione, la disperazione, gli sguardi attoniti, il sapore acre della polvere in bocca, le scosse che si susseguono sotto i tuoi piedi, la paura che ti attanaglia quando cala il buio, il terrore ad ogni scricchiolio; è raccontare la morte: il dolore delle persone per la perdita dei loro cari, il lutto per i nostri soccorritori sacrificatisi per portare aiuto.

24 agosto 2016. Sono le 3:36 del mattino. La prima, violentissima scossa di terremoto mi sveglia di soprassalto. Lunga, interminabile. Un brivido corre lungo la schiena, la mente va subito ad altre scosse, altri terremoti, un solo pensiero: fa che non dobbiamo ancora, di nuovo, estrarre morti dalle macerie. Verifico che i miei cari stiano bene e chiamo subito il mio capo, Mauro Guiducci, Presidente Regionale del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria e Consigliere Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico. La divisa già in dosso.

"La scossa è stata lunghissima, molto violenta, sicuramente intorno all'epicentro potrebbe essere richiesto il nostro intervento" ma ancora le notizie sono frammentarie, ancora l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia non ha definito l'epicentro. Chiudo la telefonata e mi metto in contatto con la Centrale Operativa Regionale del 118 e quella della Protezione Civile Regionale: "molte chiamate ma al momento non risultano persone coinvolte dai crolli degli edifici".

La ricerca di notizie si fa frenetica, corrono messaggi e chiamate da parte dei Tecnici, siamo già tutti pronti, l'adrenalina sale, uno sguardo alle edizioni straordinarie, mentre ricontrolliamo mille volte di avere tutto ciò che potrebbe servirci, la mente già proiettata a

immaginare i possibili scenari che potremmo trovare. Intanto si parla di qualche crollo intorno a Norcia, ma nulla di certo.

Con il Presidente Guiducci decidiamo di dare il preallarme a tutti i tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico dell'Umbria, di riunirli immediatamente nella sede regionale di Perugia e in quella provinciale di Terni, pronti ad intervenire qualora fosse richiesto il nostro intervento. Nel frattempo decidiamo di far partire subito una prima squadra per fargli percorrere la Valnerina in direzione Norcia, in supporto al 118.

E' passata poco più di un'ora dalla prima violenta scossa e ci giunge la conferma che in Umbria non risultano persone disperse sotto le macerie. Nemmeno il tempo di arrivare alla sede regionale di Perugia che finalmente stabiliamo un contatto con i nostri colleghi del Soccorso Alpino e Speleologico di Marche e Lazio, chiedono aiuto: tutti i paesi lungo la Salaria da Amatrice fino ad Arquata del Tronto sono rasi al suolo. Serve gente. Subito.

E infatti arriva la chiamata, il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri richiede alla nostra Struttura Nazionale, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, di intervenire nelle zone colpite dal Sisma di Marche e Lazio per supportare i nostri colleghi già presenti.

Ovunque c'è necessità, dobbiamo scegliere da dove iniziare. Corriamo, i lampeggianti blu fendono la notte percorrendo strade distrutte, al buio, in un paesaggio fantasma. Iniziamo dai primi paesi che incontriamo lungo la strada, bonifichiamo l'area chilometro dopo chilometro. A poco più di tre ore dalla prima scossa, 50 tecnici umbri sono schierati lungo le zone del cratere, a scavare per cercare di portare in salvo più vite possibili.

Io e il Presidente veniamo chiamati a coordinare le operazioni di soccorso in supporto ai colleghi locali nei vari paesi colpiti dal violento terremoto. Siamo formati, siamo addestrati, ho molte maxi emergenze alle spalle e oltre 150 missioni di soccorso in montagna ma

non ci abitueremo mai a tutto questo. Ad ogni scricchiolio è un sobbalzo, ad ogni scossa un fuggi fuggi e lì ci sei tu e i tuoi Tecnici e si deve lavorare in sicurezza per non farsi male. E' passata qualche ora quando finalmente ad Accumoli partecipo al primo salvataggio. Urla di felicità! E la luce si riaccende, e la fatica svanisce, pensi solo a spostare detriti e scavare senza sosta. Dalle nostre squadre che operano ad Amatrice, Arquata, Pescara del Tronto e frazioni arrivano notizie poco confortanti, si estraggono più morti che vivi.

Sono state le 72 ore più lunghe della mia vita, 72 ore di scelte, perché i Tecnici sono quelli e devi scegliere dove intervenire nella speranza di trovare ancora qualcuno vivo. Scegli di scavare dove sembra che ci sia più spazio vitale, dove qualcuno ti indica che potrebbero esserci dispersi. In un deserto di macerie, dove le vie non esistono più ed anche trovare qualcuno che ti dà indicazioni è difficile.

Dopo 16 ore a scavare in mezzo alle macerie senza un attimo di sosta, abbiamo fatto il primo cambio delle squadre, i Tecnici lo rifiutavano. Per 16 ore hanno scavato senza mai fermarsi, senza neanche il tempo per un panino, adrenalina a mille, concentrati, litri di caffè come unico conforto e la speranza di trovare ancora qualcuno vivo da estrarre. Non c'è fatica, non si avvertono bisogni, solo la gioia ogni volta che si salva una vita.

E così la mia, la nostra, avventura ad Amatrice e dintorni termina il giorno 27, quando il nostro operato cessa per la chiusura delle operazioni di ricerca e soccorso. Nelle macerie non c'erano solo gli uomini e donne del Soccorso Alpino e Speleologico o i Vigili del Fuoco ma c'erano mille divise di mille colori, tutti con un unico scopo: portare aiuto a chi ne aveva bisogno. E mai come in quei giorni mi sono sentito fiero di essere Italiano, a molti di voi verrebbe un ghigno, però una cosa bisogna dirla ed è quella che noi Italiani oltre ad

essere un popolo di “brontoloni”, nel momento del bisogno siamo persone dal cuore grande.

Il ritorno alla normalità ci è costato a tutti noi molta fatica, al buio si faceva fatica ad addormentarsi, o magari ti svegliavi in piena notte di soprassalto con le lacrime agli occhi, gli specialisti ci dicevano “un trauma del genere non si può curare così facilmente, ci vuole tempo”.



Norcia - Matteo incontra il Presidente del Consigli Gentiloni.

Sono passati due mesi, erano le 19-11 del 26 Ottobre ed ecco che la terra torna a tremare.

L'adrenalina e l'addestramento hanno avuto la meglio, e ti dimentichi che hai lavorato tutto il giorno, della cena pronta in tavola, della stanchezza e in due minuti eravamo già al volante per dirigerci alle sedi del Soccorso Alpino. Oramai eravamo collaudati, ripetendo un triste copione troppe volte vissuto, dopo qualche decina di minuti le

squadre stavano battendo palmo a palmo tutti i paesi della Valnerina, da Monteleone di Spoleto a Preci, dove per fortuna non abbiamo riscontrato problemi se non qualche crollo o qualche disagio alla viabilità tra Preci e Visso per alcuni massi caduti. Neanche il tempo di tirare un sospiro di sollievo e alle 21:18 una seconda scossa, molto più potente della prima, colpisce nuovamente i paesi già gravemente lesionati.

Nel giro di pochi minuti veniamo contattati dalla Direzione di Comando e Controllo (DiCoMac) del Dipartimento della Protezione Civile, perché a Camerino e zone limitrofe sono stati segnalati crolli importanti e pertanto si temono persone coinvolte. E di nuovo dobbiamo scegliere. Dalla Valnerina decidiamo di convergere su Camerino passando per la Foligno - Civitanova Marche, passare per la Preci - Visso, sarebbe stato troppo rischioso a causa dei molteplici crolli. Una volta arrivati a Camerino installiamo il nostro centro di coordinamento all'interno della palestra che ospitava il Centro Operativo Comunale e mandiamo tutte le squadre a disposizione nei paesi limitrofi per verificare se ci sono necessità. La situazione, nonostante la paura, sembra sotto controllo, a parte i crolli non risultano dispersi.

E così alle ore 11:00 del 27 ottobre decidiamo di chiudere anche questa seconda emergenza, stavolta però stanchezza e felicità si mescolano, stavolta il terremoto non ha ucciso nessuno.

Alle ore 7:40 del 30 ottobre vengo svegliato da una violenta scossa di terremoto, mi trovo a Lettomanoppello in provincia di Pescara per un convegno internazionale di Speleologia con tanti altri corregionali.

Neanche il tempo di realizzare cosa stesse succedendo e i telefoni squillano all'impazzata, le notizie che arrivavano sono sconcertanti, si parla di paesi rasi completamente al suolo, di ponti e strade crollate e la zona dell'epicentro è sempre la stessa.

Immediatamente organizziamo le squadre dei soccorritori umbri che si mettono subito in moto. Intanto la Centrale Regionale 118 ci manda la prima richiesta per una persona rimasta sotto alle macerie della propria abitazione nella frazione di Forca Canapine nel Comune di Norcia. Viste le condizioni della viabilità, decidiamo subito di far decollare l'elisoccorso del 118 "Icaro 02" con a bordo un medico anestesista rianimatore e un tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino e Speleologico. Date le prime disposizioni, insieme al Presidente Guiducci, decidiamo di partire in direzione Norcia, con noi altri soccorritori del Soccorso Alpino e Speleologico di altre Regioni e il Vicepresidente del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico Roberto Corti per farci supportare nelle operazioni di soccorso.

Col passare dei minuti le richieste di intervento da parte della Centrale Operativa 118 si accavallano l'una con l'altra. A Norcia e tutte le frazioni risultano isolate perché sulla Valnerina sono cadute molte frane. Non si segnalano vittime ma solo molte richieste di soccorso per persone colpite da malore a causa dello spavento per la violentissima scossa. Arriviamo a Norcia con qualche problema a causa dei molti crolli sulle strade e installiamo subito il nostro Centro di Coordinamento dei Soccorsi perché anche il Centro Operativo Comunale è inagibile.

Sui volti della gente c'è la disperazione, il clima che si respira è disarmante, le persone sembrano in uno stato catatonico, due mesi di scosse, e quando pensi che sia finita ne arriva una più forte di tutte, la più forte degli ultimi 30 anni e devi ricominciare tutto da capo. Non possiamo lasciarci coinvolgere.

Molte frazioni di Norcia sono ancora isolate e devono essere raggiunte, anche a piedi se necessario. Il nostro tecnico dell'elisoccorso 118 "Icaro02" di ritorno da una missione di soccorso ci segnala che sulla piazza di Castelluccio ci sono una ventina di persone e che la maggior parte delle abitazioni sono crollate. Decidiamo subito di

mandare una squadra a bordo di un fuoristrada, ma la strada non c'è più, dobbiamo cercarne una alternativa.

Nel frattempo le richieste di supporto da parte della Centrale Operativa 118 sembrano diminuire ma aumentano invece le richieste di aiuto per gli abitanti delle frazioni isolate per l'approvvigionamento di beni di prima necessità e, in molti casi, per evacuarli da quei posti non più abitabili. E' una corsa contro il tempo, la terra continua a tremare sotto i nostri piedi. Percorriamo le strade sempre con uno sguardo verso l'alto, cerchiamo di non pensare che quei massi in equilibrio precario potrebbero staccarsi da un momento all'altro. Intanto le ore passano e ancora nessuna risposta dalla nostra squadra in ricerca della strada alternativa per Castelluccio.

Decidiamo quindi di optare per l'elicottero. Di concerto con il Dipartimento della Protezione Civile chiediamo un elicottero del reparto volo della Guardia di Finanza che, con a bordo i nostri tecnici, trasporterà beni di prima necessità a Castelluccio.

Completiamo gli interventi a notte fonda, poi rientriamo a Norcia, un pasto caldo nel parcheggio diventato la nostra base e via a riposare nei mezzi. E' freddo e cala la nebbia, con l'imbrago ancora in dosso, siamo tutti lì, 70 tecnici schierati, in attesa, la felicità per il fatto che il terremoto più forte degli ultimi 30 anni non ha mietuto vittime, lascia il posto ad un misto di apprensione e angoscia, la viabilità non esiste più, molte frazioni si raggiungono con difficoltà, la stessa strada per Norcia è franata in più punti e potrebbe succedere ancora. Siamo uomini e donne di montagna, sappiamo che lassù tra i monti devastati e irriconoscibili dopo l'ultima feroce scossa c'è un mondo, fatto di uomini e animali che non sono riusciti a scendere a valle e che potrebbero aver bisogno di noi.

E' proprio da questa giornata che incomincia la mia epica avventura nella zona di Norcia ma soprattutto nella frazione di Castelluccio di Norcia che il Soccorso Alpino e Speleologico dell'Umbria ha oramai adottato.

Negli oltre 50 giorni di emergenza la nostra casa è stato il camper parcheggiato sempre lì, nel parcheggio che sarebbe diventato poi il Centro Operativo Avanzato Regionale - COAR - della Regione Umbria. Abbiamo inventato strade ogni giorno diverse per arrivare nelle frazioni isolate.

Abbiamo raggiunto ogni giorno Castelluccio, con molte difficoltà, approvvigionando uomini e animali di cibo, medicinali e generi di prima necessità, accompagnandoli fino all'ultimo giorno di permanenza. Abbiamo recuperato quel poco che potevamo dalla loro Chiesa e dalle loro case e trasportato a valle le poche cose che gli erano rimaste.

Ci siamo inventati contadini e pastori per aiutarli a recuperare le loro attrezzature e i loro prodotti, a caricare animali nei camion ed a transumare a valle pecore, cavalli e vacche.

Abbiamo accompagnato giornalisti, politici e tecnici fin lassù, per dare voce alla disperazione della gente, visibilità ad un luogo a noi familiare e speranza alla ricostruzione.

Abbiamo vigilato sulle montagne a noi tanto care, abbiamo controllato i "nostri" sentieri e i "nostri" rifugi, abbiamo sfornato ogni giorno un pasto caldo per chi lavorava al COAR di Norcia, fino al 20 Dicembre, quando anche l'ultimo abitante ha lasciato Castelluccio e a Norcia sembrava si fosse ricreata una certa normalità.

Siamo tornati alla nostra attività di soccorso tecnico di emergenza - urgenza, con un occhio a Castelluccio, sempre pronti ad accompagnare chi era obbligato a salire lassù e ancora il nostro camper fermo a Norcia, che non si sa mai.

E nel frattempo è arrivato Gennaio. Si sa, d'inverno nevica e in Valnerina nevica anche molto.

Erano le 10.00 del 09 Gennaio, nevicava, anche parecchio, in Umbria la situazione era sotto controllo, i soliti interventi di routine ma ecco che dalla Protezione Civile Regionale arriva la chiamata: "dovete intervenire, ci sono frazioni isolate, dobbiamo raggiungerle".

Adesso l'emergenza non è più Castelluccio, oramai completamente svuotato, adesso c'è Ancarano, Angriano, Forsivo, Cortigno, ci sono le case isolate, senza corrente elettrica e senza riscaldamento, e ci sono chilometri macinati sugli sci per fare prima, le tende che si piegano sotto il peso della neve, il vento che strappa i ricoveri temporanei, e c'è ancora gente da soccorrere, gente che non vuole abbandonare i propri animali e quel che resta della propria casa, e allora bisogna portare generi di prima necessità, bisogna trovargli un riparo e allora cediamo anche il nostro camper per alcuni giorni ad una famiglia in difficoltà.

Il 18 Gennaio stavamo chiudendo le ultime formalità, in Umbria la situazione era sotto controllo, le strade pulite e aveva smesso di nevicare, l'emergenza finita. Siamo oramai tutti molto stanchi e molto provati, da quel 24 agosto non abbiamo avuto più un attimo di respiro.

Sono in strada verso Norcia quando arriva la notizia, sono le 10.23, una nuova scossa di terremoto, 5.3. Questa volta l'epicentro è in Abruzzo ma la zona è sempre quella, solo che adesso ci sono anche metri di neve, migliaia di persone isolate e senza corrente elettrica. Neanche il tempo di capire cosa sta succedendo e alle 11.14 arriva un'altra scossa, 5.4. Il telefono inizia a squillare ma al peggio non c'è mai fine: alle 11.25 un altro 5.3.

La gente vuole scappare, di nuovo ci chiamano i colleghi di Marche, Lazio e Abruzzo. Ci sono case da raggiungere, gente da evacuare. Servono tecnici. E questa volta inforchiamo gli sci, usiamo gli elicotteri, raggiungiamo come possiamo chi ha bisogno di aiuto. Bisogna stare attenti, gli edifici scricchiolano sotto il peso della neve e le scosse continuano, alle 14.33 una nuova scossa, un 5.1.

La situazione è veramente complicata. La viabilità inesistente. Alle 21 mentre stavamo effettuando il recupero, insieme ai Carabinieri, di due turisti inglesi rimasti isolati a causa della neve nella frazione di Pescia

di Norcia arriva la notizia: una valanga è caduta sull'hotel Rigopiano a Farindola, ci sono dispersi.



Rigopiano - Soccorritori al lavoro

Neanche il tempo per il riposo e Guiducci si dirige subito in Abruzzo, dove oltre ad esserci il problema dell'Hotel di Rigopiano a Farindola, nella Provincia di Teramo migliaia di famiglie sono isolate per la coltre di neve caduta e senza elettricità. Qualche ora a Teramo, giusto il tempo per dare una mano sul Coordinamento e si dirige subito a Penne.

E di nuovo arriva la chiamata, giovedì 19 gennaio, in tarda serata, vengo contattato dal Capo Guiducci che mi chiede di intervenire all'Hotel di Rigopiano per supportarlo nelle operazioni di coordinamento dei Soccorsi. Con me decido di portare un tecnico, il mio amico Cristian Vento, sono molto stanco e di guidare in piena notte da solo non me la sento.

È un viaggio lungo e difficile, la strada coperta di neve, a tratti impraticabile. All'alba voliamo già su Rigopiano, sotto di noi un deserto di neve. Nell'aria l'odore della morte. Siamo gente di montagna, amiamo la montagna e amiamo la neve, la conosciamo e sappiamo che il pericolo non è finito, che può succedere ancora, che altre valanghe possono staccarsi sopra di noi. Ci muoviamo con gli sci, scaviamo per turni di 12 ore, isolati nel silenzio di Rigopiano. A fine turno ci riportano a Penne. Il tempo per confrontarmi con Mauro sulle strategie da intraprendere il giorno successivo e ci riposiamo sui materassi che tante volte ci hanno protetto quando provavamo a scalare le pareti artificiali in palestra, abbandonati in un lato del Palazzetto dello Sport che per 6 giorni sarà la nostra casa.

Sabato 20 gennaio decidiamo di far partire tutti i tecnici del Soccorso Alpino dell'Umbria. Sul posto squadre di soccorritori del Soccorso Alpino e Speleologico provenienti da tutta Italia, in supporto dei nostri colleghi Abruzzesi.

Spaliamo e quando estrai le prime persone vive dimentichi tutto, la fatica, la fame, il freddo. Spaliamo e spostiamo macerie per 6 giorni, finché anche l'ultima vittima non è stata estratta.

Il 23 Gennaio, poco prima delle 11, ero in mezzo alla valanga dell'Hotel di Rigopiano quando è arrivata la chiamata che mai avrei voluto ricevere, un elicottero del 118 è sparito subito dopo essersi alzato in volo da Campo Felice dove aveva recuperato un ferito su una pista da sci.

A bordo 6 persone, soccorritori di Rigopiano, tecnici del CNSAS. Non c'è più niente da fare. La tragedia nella tragedia. Da terra, con gli sci, con due gatti della nevi, i nostri tecnici recuperano i nostri colleghi, amici e compagni.

Intanto a Rigopiano si continua a scavare, le speranze oramai sono ridotte al minimo, dobbiamo estraniarci da tutto e continuare a scavare finché anche l'ultima vittima non sarà estratta.

Il 26 Gennaio è ufficialmente chiusa anche l'emergenza Rigopiano, giusto il tempo di dare l'ultimo saluto ai nostri colleghi e torniamo a casa. L'emergenza è finita.

Stavolta tornare alla normalità è molto più difficile.

Lunedì 30 gennaio arriva l'ennesimo colpo per la nostra Struttura, Andrea Pietrolongo, amico e collega del Soccorso Alpino e Speleologico Abruzzo, viene stroncato da un infarto mentre si trovava nella propria abitazione. Un'altra doccia gelata, la sensazione è che qualcuno c'è l'ha con noi.

Riprendiamo la routine di tutti i giorni. A Norcia smantellano i campi. Castelluccio è ancora lì, vuoto, distrutto, completamente isolato. Arriva la primavera e di nuovo chiede aiuto.

C'è da seminare, devono tornare su gli animali ma le strade ancora non ci sono. Per 40 giorni torniamo sul Pian Grande, vigiliamo su chi lavora, con ansia e apprensione che si sa mai, succede qualcosa, qui non si arriva facilmente.

Mesi e mesi vissuti tra un'emergenza e l'altra, mesi e mesi dedicati agli altri, a chi in questo momento è più sfortunato di noi, a chi non ha più una casa. Mesi e mesi passati condividendo ogni istante con il mio amico e Capo, Mauro Guiducci che ringrazio per aver dimostrato sempre molta fiducia nei miei confronti.

Sono stati molti i riconoscimenti ricevuti in questi mesi, da uomo di montagna non bado molto a questi formalismi, per me un grazie detto con un abbraccio vale più di mille medaglie.

Il mio pensiero e ringraziamento va anche alla Popolazione di Castelluccio di Norcia, per avermi adottato.

Ricordo ancora lo scherzo fatto ai Castellucciani durante un rifornimento di viveri, nella spesa avevamo messo dei barattoli di lenticchie prodotte all'estero. All'inizio non avevano badato a questa nostra mancanza, poi una volta fatta notare, è scattato il linciaggio in senso umoristico da parte di due Castellucciani Doc, Vincenzo Perla e Augusto Coccia.

Molte volte mi viene fatta la solita domanda sul perché io, noi, volontari, facciamo tutto questo. Perché rischiare la propria vita, sempre. Ancora oggi quella risposta non l'ho trovata, l'unica cosa che posso dire è che aiutare la gente fa bene per la propria anima e che lo faccio con passione.



Sigillo - La Piazza con il palazzo municipale, prima dello sventramento, sulla destra si vede la pompa della benzina, sulla sinistra la caserma dei Carabinieri con il terrazzo sopra l'ingresso (foto della famiglia Bartocci)

ARTISTI IN SIGILLO

Roberto Fugnanesi & Catia Ceccacci

Nel cuore dell'alta Umbria, nel parco naturale del monte Cucco, in un'appartata via del centro storico di Sigillo, trova la propria dimora Futuro d'Arte, un piccolo laboratorio artigianale a conduzione familiare di ceramica contemporanea, che già da qualche anno ha visto consolidare la sua affermazione nel mondo dell'eccellenza artistica. Ceramiche realizzate completamente a mano, senza ausilio di stampi o matrici, sorvegliatissime nella tecnica e dal punto di vista creativo, sono riuscite a conquistare mercati internazionali quali l'Olanda, la Francia, il Giappone, il Libano, la Svizzera, gli Stati Uniti, e a farsi latrici di un autentico made in Italy di prestigio fatto di oggetti unici caratterizzati da uno stile estremamente originale.

Un risultato certamente non casuale per Roberto e Catia, uniti nel lavoro e nella vita, ma frutto di un perseverante percorso di continua sperimentazione e di una pervicace passione nel fare al meglio il proprio lavoro, nonostante problemi e sacrifici, in una sorta di identificazione tra arte e vita, così da creare manufatti ricercati in grado di emozionare e trasmettere bellezza.

Roberto Fugnanesi, nato a Sigillo, dopo essersi diplomato presso l'Istituto Tecnico Agrario di Fabriano, frequenta la Facoltà di Agraria corso di laurea in Scienze Forestali di Firenze. Si dedica alla pittura con mostre personali e partecipando a diverse estemporanee e alcune collettive nel tempo. Lavora per diversi anni come responsabile commerciale in una azienda di ceramica artistica umbra. Nel 2009 viene inserito nel catalogo della Triennale della Ceramica di Gualdo Tadino con due opere. Lo scorso febbraio, quale riconoscimento delle qualità professionali e personali, viene nominato, da parte del

direttivo del CNA Umbria, presidente del settore artistico regionale.

Catia Ceccacci, nasce a Gubbio, si diploma presso il locale Istituto d'Arte in arte della ceramica. Successivamente si laurea in Storia dell'arte presso l'Università degli Studi di Perugia, per poi specializzarsi presso la Scuola di specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università di Siena. Per diversi anni si occupa di scultura rinascimentale in terracotta dell'Italia centrale, con particolare attenzione all'arte dei Della Robbia, realizzando varie pubblicazioni e collaborazioni a diverse mostre sull'argomento (Ripatransone 2008, Arezzo 2009, San Marino 2009)



Catia Ceccacci al lavoro



Fugnanesi Roberto "si confronta con l'opera"!



Megattera



Aperitivo in spiaggia



Pescatore Tore



Donna Rosa



Pensieri piccanti

PROSA POPOLARE

Sigillo In Fiore

*Il passo incede
lento, trepidante
e si perde
tra i profumi
di ginestra
tra rossi petali
di rosa
che occhieggiano
sul verde manto
della santoreggia.*

*I miei occhi
s'inebriano
di clori
e il battito del cuore
s'acquieta.*

Sigillo, 29 Maggio 2016

Manuela Mangini



Corpus Domini 2016 disegno di Giacomo Cassetta

I Monti

*Scorgo dapprima giganti maestosi
che verso il cielo s'alzano imperiosi
poi mano mano che m'avvicino
lo riconosco, certo l'Appennino.
 Si staglia altero e domina il piano
 è l'Appennino Umbro-Marchigiano
 è cinto da boschi ombrosi
 da grosse Querce, fa faggi annosi
e fra le rocce scorre argentina
limpida fonte d'acqua cristallina.
Valicando col guardo le colline
raggiunger penso le più ardite cime
 dove i canti soavi degli uccelli
 rendono i boschi più allegri e belli
 e dove lungi da ogni rumorio
 si sta con l'anima più vicino a Dio*

Candida - Focaraccio n. 13 1958



Massiccio del monte Cucco (foto di Simona Mariotti)

CLASSE II B

Sigillo - Monte Cucco -

Sigillo, il paese in cui vivo, è la sede del Parco Naturale Regionale del Monte Cuoco, è situato ai piedi del monte ed è immerso nel verde degli alberi di faggio, querce e pini che offrono riparo ad alcune delle più affascinanti creature di montagna tra cui lupi, cinghiali, volpi, lepri, falchi e anche cornacchie e fagiani. La vegetazione è molto varia e comprende anche piante di rosmarino selvatico e asparagi, diverse varietà di funghi commestibili e non. Monte Cucco viene anche chiamato la "Madre dei Faggi" perché prima il suo bosco era un immenso faggeto ma poi, per evitare la frane, furono piantati anche alberi di pino e quercia. È una zona molto ventosa e per questo motivo si offre, benissimo, come piattaforma di partenza agli amanti del volo in deltaplano e parapendio. In primavera l'aria si riempie di vari profumi, da quello delle rose a quello degli alberi in fioritura, cinguettano gli uccelli e si sentono le voci felici dei bambini nei parchi che giocano e si divertono. Da Sant'Andrea le campane fanno sentire le loro voci e ci ricordano il giorno di festa e spesso dal Monastero di Sant'Anna le suore agostiniane deliziano l'aria con il profumo dei loro biscotti. Nei mesi estivi Sigillo offre serate di festa come la sagra, i Giochi di Quartiere e i Campionati di Volo. Molto sentita è l'Infiorata in cui tutti collaborano nel creare capolavori sulle strade con i fiori e anche la festa padronale di S. Anna anima il paese con la processione della santa e la fiera.

Christian Tommasoni, classe II B

Un luogo a me caro

È un vecchio balcone costruito semplicemente con una lastra di pietra, al quale si accede per una piccola scala arrugginita e consumata: può sembrare insignificante agli occhi degli altri, ma per me ha qualcosa di speciale che lo rende unico. Rappresenta un rifugio dal resto del mondo, dove mi fermo ad ammirare il paesaggio circostante. Vedo il grano fresco scosso dal vento che appare come in mare mosso, all'orizzonte i monti ed il fiume costeggiato da querce. E poi il maestoso Monte Cuoco che domina il paesaggio con i suoi verdi boschi e i vasti prati che lo ricoprono come un mantello. Non può mancare l'affascinante orticello di mio nonno il pergolato di viti lungo il viale, il ciliegio, il pesco, il melo... in primavera colorano il paesaggio. Alzando lo sguardo non posso fare a meno di ammirare lo spettacolo più bello: il cielo, blu e limpido, le nuvole dalle forme più varie e stormi d'uccelli che volano leggeri sopra i miei occhi. Sento l'odore del vento, l'aria fresca sul viso, il profumo dei fiori. Di sera quando il sole volge al tramonto il cielo si colora di rosso e resto incantata. Il silenzio domina il paesaggio, ma può capitare che venga interrotto dall'abbaiare dei cani o dal suono delle campane in lontananza. In questi momenti mi abbandono nei miei pensieri, respiro la bellezza che mi circonda, non mi accorgo del tempo che passa.

Giulia Tarsi, classe II B

Il luogo a me caro

E' un luogo o meglio dire una prateria dove faccio andare in pastura l'asino di nome Lucio. Lucio è un asino sardo molto dispettoso ed è un giocherellone; vuole sempre mordermi. Nella prateria ci sono due fichi, due meli (un melo fa le mele rosse e l'altro fa mele aspre e verdi), tre ciliegi, due prugni e un pero di una qualità strana. Poi c'è un recinto dove c'è l'orto che ospita granoturco, carciofi, fragole, zucche, carote, piselli, fagiolini e cinque ulivi perché l'asino se li mangia. Quando c'è Lucio io e lui ci rincorriamo a

perdifiato per divertimento e per riposarmi un po' devo arrampicarmi sui fichi, così lui non riesce a prendermi e allo stesso tempo non mi morde. Dai rami lo guardo mentre lui si sfoga dopo tanti giorni passati chiuso nel recinto. Questo posto mi suscita pace e tranquillità.

Di Matteo Moscatelli, II B

Il Borgo del mio cuore

*Di mio padre fu il paese natio,
e del battesimo fu il mio,
lassù tra i monti,
non ha ricevuto sconti,
un destino l'ha toccato,
ma per poco si è salvato.
Molte ferite importanti
ha riportato,
alle mura e al contado,
ai monumenti e alle case,
alle chiese,
insomma un po' a tutto il paese.
È già passato qualche mese,*

*dal momento che
il terremoto
questa terra ha menomato.
E al vedere il crollo della Basilica,
dedicata al santo
che a Norcia è nato,
solo Dio sa il dolore che ho
provato.
Ancora lacrima il mio cuore...
Che la gente con il suo amore
trovi la forza e l'ardore
per far tornare a brillare
il Borgo del mio cuore.*

Agnese Montani, classe II B

Un luogo a me caro

Un luogo a me caro è la casa di mia nonna, che si trova vicino alla mia abitazione. È proprio in quella casa che ho visto le prime "luci", mosso i primi passi, ma, dopo la ristrutturazione e quindi il trasferimento nella casa dove viveva mia madre, non ho mai smesso di farvi visita .

I primi anni passati lì, in questa amata casa della mia infanzia, mi limitavo a rimanere in casa a giocare con i diversi giocattoli che mi erano stati regalati. Solo verso i 4 anni, quando non avevo più il bisogno del controllo costante dei miei genitori, cominciai ad uscire e giocare con un pallone.

Purtroppo mia nonna e mia zia sono fanatiche della coltivazione di ogni genere di pianta, soprattutto di fiori, quindi, capirete bene, giocare lì senza urtare vasi o fioriere era una vera e propria impresa, ma con il tempo mi ero abituato a fare lo "slalom" tra le piante.

Qualche volta però, quando i miei amici venivano a trovarmi, in genere d'estate, provavamo ad "intralearle".

Quando mio padre tagliava l'erba eravamo costretti a spostarci da mia nonna, che non sopportava di vedere le sue aiuole calpestate e perciò non ci dava il permesso.

Una volta però mi ricordo che pur di giocare un po' avevamo spostato tutti i vasi e con l'acqua del pozzo avevamo allagato tutta la terra davanti alla porta, evitando così che ci mandassero via posso quindi dire di averla combinata grossa!!!

A parte gli scherzi, quel posto è stato fondamentale per me, un punto di riferimento, che negli anni ho aiutato a mantenere con piccoli lavori. Ora infatti, in piccola parte, grazie anche ai miei servizi, è rimasto così bello come nella mia memoria... come una volta.

Gabriele Marcucci, classe II B

Il mio giardino

*Dalla finestra della mia camera
vedo un giardino,
ma non un giardino qualsiasi,
una storia...
Non solo una storia...
vedo i miei ricordi,
vedo me stessa.
In questo spazio di curiosità
ho avuto le mie più grandi
avventure
gioie, amicizie,
ma anche cadute, tristezze.
So che soltanto cadendo
potrai risolleverti.
Soltanto piangendo
ti potrà tornare quel sorriso pieno
d'amore.
E soltanto scoprendo il male
sceglierai la strada giusta da fare.*

*Solo studiando
capirai la storia di chi ti sta
intorno.
Soltanto provando
potrai trovare il confine del
rischio.
Sono tante le scoperte del mondo
ma tu, giardino, per me sei
la scoperta dell'esperienza,
della conoscenza.
Ricorda:
soltanto vivendo
capirai il senso della vita!
La vita è una catena
non lasciare che uno dei suoi anelli
vada perduto!*

Chiara Carletti, classe II B

La Campagna

*A te mia campagna,
che mi fai sorridere,
che mi dal respiro, gioia e pace.
A te mia campagna,
assopita mi riposo sotto la chioma dei tuoi alberi.
A te mia campagna,
i suoni accompagnano i tuoi rumori:
il dolce cinguettio degli uccelli,
il placido fruscio delle serpi,
il pesante rumore dei trattori che lavorano le tue distese.
A te mia campagna,
che mi fai sentire il dolce amabile profumo dei fiori,
che mi fai vedere l'incantevole meraviglia dei tuoi animali.
A te mia campagna,
mille grazie per ogni attimo che mi fai gioire il cuore.*

Francesca Vittoria Guidubaldi classe II B

Mia Passata fanciullezza

(A Celestina)

*Mia passata fanciullezza
Che ti ricordo con tanto amore e tanta tristezza
Da quando avevo l'età della tenerezza
Che si giocava spensierati
Con le amichette per le strade
Oppure a passeggio con la nonna Rosa
Che sembrava sapere ogni cosa
E ti raccontava di qualcosa che era stata
Una storia o qualcosa di inventato*

*Oppure a passeggio con la nonna Caterina
Che ti raccontava le storie di quando era bambina
E quando si andava sul monte a passeggiare
Non faceva altro che parlare
Per insegnarti come è bella la natura
Che tutto da e niente vuole in cambio
Bisognerebbe solo amarla e rispettarla.
Ah! Se potessi tornare indietro
Vi abbraccerei forte forte
E vi ringrazierei per tutto l'amore
che mi avete dato e tutto quello
che ho imparato*

Renato Coppelillo



Gioventù Beata - Nella foto dal basso: Lepri Elio (Americano), Staffaroni Luigi (Biciola), Bianconi Francesco (Cita), Pettinelli Serafino (Pattinella), Giugliarelli Salvatore (Lillo), Angelo Gambucci (Ciclamino), Luciani Gianni (Trappoletta).

Aforismi e modi di dire dei Sigillani di altri tempi

Anche i nostri nonni avevano a modo loro il linguaggio Web, in uso oggi nella società in cui viviamo. La gente semplice si esprimeva con concetti lapidari, frutto di vita vissuta nel territorio, tra i campi, tra l'aggregazione sociale delle famiglie, dove esisteva il mutuo soccorso, in condizioni disagiate, ma con dignità.

Ogni aforisma, rappresentava un condensato di un lungo discorso, o la rappresentazione di una situazione, di un evento, oppure la definizione di un personaggio, o della società del tempo.

L'elenco che ho riportato fa parte dei miei trascorsi Sigillani, dove la gente della mia età usa ancora queste frasi, il glossario è destinato ai giovani affinché non vada perso un patrimonio glottologico

Saggezza dei popoli. Ho preferito escludere i proverbi che fanno parte di un'altra semantica.

Quello o quella: Ha trovato Cristo a mete e la Madonna a lega'.

Se l'so n'te l' dico e se te l'dico n'te dico 'vero.

Siii, me l'dissero.

Ma chi te credi da esse'?

'L più cojone porta 'l Cristo e 'l lanternone.

Ride, ride, che la mamma ha fatto i gnocchi.

Se campa l'arlevamo.

N' c'hà né arte né parte.

Chi svilta acquista.

Sei peggio della botte dei canonici, che n'se riempie mai!

Sei matto da legà!

Che te possa piatte n'bene.

Chi arleva 'n porco l'arleva grasso, chi arleva 'n fio l'arleva matto.

Ma che t'ho da di'!

Vicino la chiesa, lontano da Dio.

Becchete questo! Oppure: Becchete quello!

Ardaje!

*Te pijasse 'n colpo!
Ma do' vai pe' le fratte?
Ma vostra fia che porta de dote? Dodici de tutto!
Se 'n feta je tiro 'l collo.
L'hai castrato 'l cappone? Si è venuto vertierio, vertiero.
Che fai, scappi e fuggi?
Peggio che anda' de notte.
Chi se lòda se sbroda.
C'ho più da di' che da fa'.
C'ho più da fa' che da di'
Nu'mme fa' pia' le Madonne.
Corre che pare unto.
Quello n'tira se n'coie.
Ma do' vai? A spaccia' la materia!
N' s'aguzza n'seppo.
Fa 'l bene e scordete.
Chi te conosce n' te compra.
Peggio che anda' de notte.
N'da retta da quel cazzabubbolo.
Se je dai retta t'artrovi col culo per terra.
Quello c'ha tutto, sì, ma più d' un pollo alla volta n'lo po'
magnà.
Quello c'ha più corni che capelli in testa.
Il sole esce per tutti uguale la mattina.
Se va, sto; se sta, vo. (La schiuma nel vino.)
'L bon giorno se vede dal mattino.
Stai zitto, che n'sai manco quanti giri fa 'na boccia.
Sì lo sò! Gira gira e poi se ferma.
Quello, parla come 'n libro stampato.
Contadino, scarpe grosse, cervello fino.
Ooh! io sò 'l fi'*

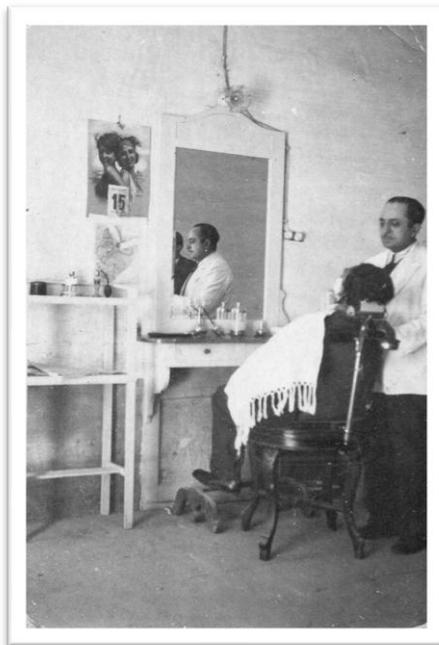
*o de parla chiaro.
Ma se 'n sa fa' manco un o col culo!
Quello 'n capisce manco a chiamallo.*

Che vai a fa' j'omini pel cero?
 E' ricco sfondato.
 'L calzolaro c'ha le scarpe rotte.
 C'hai 'l fio a' i studi? Sì! Pori soldi mii.
 Carta canta, villan dorme.
 La botte piena e la moje 'mbriaca.
 E' più lungo de 'na messa cantata.
 Quello gira più dei soldi falsi.
 È mejo faje 'n vestito che 'n vitallo a pranzo.
 Più la maneggi e più puzza.
 La stecca vien dal legno.
 È mejo puzza' de merda che de poretto.
 Dritto come un fuso.
 Cocco mio, chi maneggia 'l miele se lecca i diti.
 Salta chi zompa.
 Corre a rotta de collo.
 Vacce a sparti qualcosa, che te n'accorgi.
 Camina pesciarò, se 'n te rinresce! Che se 'n camini tu, camina
 'l pesce!
 Per sant'Andrea, acqua, neve e bufarea.
 Oh! lo 'n vojo senti' tante bigioliche.
 Al Fonte Battesimale: "Che nome je mettete?" "o Baldo, o
 Menco! Sennò me l'arporto!"
 Ce vedemo pi' Ceri! (Il momento opportuno per regolare i conti
 in sospeso)
 'Nco' n'è notte a Cingoli. (detto Fabrianese) (riferito sempre al
 tempo di regolare conti)
 Non je date retta! Che t'artrovi col culo per terra.
 Più je ne fai e peggio è.
 È mejo piagne prima che dopo.
 'N fò a tempo a arda' i resti.
 Capirai! S'è sprecato tutto!
 Con lui 'n se sciala.
 Fatte furbo!
 Com'è, è bella? Uhm, 'na strigioletta!

Pijelo 'n po' pe 'n coione?
 E' più furbo de 'na volpe/golpe.
 Va via lemme, lemme.
 C'ho le gambe che me fanno Giacono Giacomo. (riferito il detto
 al lungo cammino per Compostella)
 A Napoli in carrozza, o alla macchia a fa 'l carbone.
 Con quello, 'n ce s'arapezza gnente.
 Zitto e mosca.
 Che fai come gli antichi? Mangiavano le scorze e buttavano via i
 fichi!
 Culo che non vide mai mutanda, cent'anni se ne fece meraviglia.
 Quello, mangia a sbaffo.
 Quello mangia a uffo.
 Quello mangia e svergogna.
 Stai attento che da quello je puzza 'l culo. (come a dire stai in
 guardia)
 Ma che me voi 'mpara' a cammina' a piedi?
 Un bon parla' de bocca assai giova e poco costa.
 Sei più lungo della quaresima.
 Oooh! Bensi 'n fesci la bega!
 Nengue pe' sì, ma la fa migna migna.
 Guarda, cocco mio, che la terra è bassa.
 N'te preoccupà che dopo i troni scalampa.
 A tavola: Sei senza fondo.
 A tavola: Sei sgorbiato.
 Il muratore al committente del lavoro: Oh', qui muramo a secco!
 E' 'n pozzo senza fondo.
 'L maiale se sogna le ghiande.
 Predica bene e razzola male.
 S'è fatto male? S'è scorticato tutto.
 N'ha fatte più Lui che Carlo in Francia.
 Parla come 'n libro stampato.
 Parla, parla, che n'arcoie 'l fiato.
 Menco do vai? A nutricà le bestie.
 Menca do vai? A nutricà quel fio.

*Come è andato 'l raccolto? E' più pula che grano·
Sé fatto male? Ha fatto 'n chioppo!
Attacchi i bovi? Quello co' i corni più lunghi mettelo a man
ritto·
Se n'se semina n' s'arcoie·
Cò le venacce ce fò l'accquatuccio·
Servizio militare di leva: Parti? Si! Me raccomando armanda i
panni·
Come jè andata da Peppe? Se la prese tra le chiappe·
Me fai sbuddellà dal ride·
Quello è 'n tristo garbo!
Quello va do tira 'l vento·
Quello c'ha 'l cortello dalla parte del manico·
Mamma te piace sta ragazza mia? Cocco mio quella con 'na
pisciata t'afoga·
Oh! Quando dice merda è merda ha voja a stringne 'l culo!*

Angelo Valentini·



Sigillo 1935 - Via del Corso Barbieria di Minelli Pietro

DIARIO SIGILLANO

Sigillo Infiora

Il 9 Dicembre 2016 si è costituito ufficialmente il comitato "Sigillo Infiora" con un direttivo tutto in rosa: Simona Mariotti, Rita Marianelli, Sara Rossi, Monia Casagrande, Lorena Mascioni, Edy Natalini, Claudia Tognoloni, Lucia Bartoletti e Maria Stella Bellucci. Oltre al direttivo, ne fanno parte tutti coloro che con la loro opera e sostegno ideale contribuiscono a mantenere in vita e far conoscere la nostra bella Infiorata.



Foto di gruppo: Monia Casagrande, Rita Marianelli, Simona Mariotti, Sara Rossi, Lorena Mascioni, Claudia Tognoloni, Edy Natalini,

La decisione di costituirci in Comitato è maturata poiché ci siamo rese conto che negli ultimi anni la manifestazione è cresciuta molto, e questo grazie ad una fantastica collaborazione tra gli artisti, le vie, i quartieri, le associazioni e tutto il paese. Abbiamo quindi pensato di fare un piccolo passo avanti responsabilizzando il nostro gruppo di lavoro.

Crediamo molto nelle tradizioni, perché in un certo senso rappresentano l'identità e la storia di un popolo, e riteniamo che "Sigillo Infiora" sia una bella occasione per mantenere viva la nostra, ma soprattutto per dar modo ad un pubblico sempre più vasto di conoscerla ed apprezzarla.

Vogliamo ringraziare tutti i Sigillani che ogni anno collaborano con noi, e in particolare ringraziamo il Grifo Bianco per il supporto che ci ha dato in tutti questi anni.

Simona Mariotti



Infiorata 2016

Il 29 Maggio è tornata l'infiorata e il nostro piccolo centro è tornato a rivivere tra i vari tappeti colorati e profumati. Una piazza piena di bambini ha reso ancora più vivace una manifestazione che è tra le più sentite nel paese sia sotto il profilo religioso che sotto il profilo folcloristico. Le dodici vie attraversate dalla Flaminia hanno fatto ancora una volta da cornice a dei quadri che aumentano ogni anno, 22 in questa edizione, sintomo che l'Infiorata è veramente sentita da tutti.

Purtroppo non possiamo mettere le foto di tutti i quadri perché lo spazio riservato dal Grifo è limitato, ne alleghiamo una poiché crediamo che rappresenti qualcuno a cui tutti siamo legati, la nostra Patrona S. Anna.



Infiorata 2016 - Quadro realizzato da Rita Marianelli

Simona Mariotti

AVIS Sigillo all'annuale passeggiata

Un appuntamento ormai fisso nel calendario della comunale Avis di Sigillo. Si è solta, infatti per la settima edizione, l'appuntamento, tra natura e donazione, con la "Passeggiata del donatore". Il ritrovo è stato fissato per domenica 26 Giugno, alle 9, a Val di Ranco di Monte Cuoco, davanti all'albergo bar ristorante Monte Cuoco "da Tobia". Da qui è partita la passeggiata di circa cinque chilometri, adatta e aperta a tutti, che si snoda sugli splendidi e incontaminati sentieri del Parco del Monte Cucco. Come le scorse edizioni, anche in questo appuntamento il percorso è stato completamente "avizzato": sono stati, infatti, posizionati dei cartelli lungo tutto il tragitto sull'importanza della donazione di sangue e sulle modalità della stessa, per sensibilizzare tutti i partecipanti, donatori e non donatori. Al termine della passeggiata si è pranzato al sacco o presso l'albergo. Una buona occasione per condividere insieme un tratto di strada, perseguendo i valori della solidarietà e della donazione.



Val di Ranco negli anni 60

Cucco Art

Il 20 e il 27 Agosto scorso si è svolta nel parco di Villa Anita una due giorni all'insegna di arte, sapori, cultura la manifestazione dal titolo "Cucco Art". L'Amministrazione comunale ha voluto realizzare questo nuovo progetto estivo racchiudendo in due giorni una serie di eventi che vanno dalle degustazioni gastronomiche dei vari prodotti del monte Cucco, al divertimento per ragazzi, letture animate, baby dance, truccabinbi, alla cultura - visione e lettura di alcuni passi della copia anastatica della Divina Commedia stampata in Foligno nel 1472 - allo spettacolo del body painting oltre a concerti musicali e al teatro dialettale con il gruppo "Teatro Giovane di Sigillo", ed altro ancora. Nelle due serate è stato presente anche un mercatino dell'usato e bancarelle di artigiani che al momento creavano i loro oggetti. L'afflusso della gente è stato notevole e speriamo di poterla rivedere in futuro.



Bancarelle a "Cucco Art"

Convegno del CAI a Sigillo

Si è tenuta a Sigillo il 10 e 11 Dicembre 2016 l'annuale assemblea nazionale del Cai. Una due giorni densa di impegni e temi all'ordine del giorno degli oltre 100 istruttori partecipanti. L'evento, di assoluto rilievo nazionale per la speleologia, è stato organizzato dal Cens Cai Valtiberino che, con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Sigillo, è riuscito a concretizzare questo avvenimento che già dall'anno scorso aveva in animo di portare in territorio d'Appennino. Per due giorni gli istruttori nazionali, coordinati dal professor Marco Menichetti, hanno dibattuto sulle questioni inerenti sia l'organizzazione stessa del Cai Nazionale che delle problematiche riguardanti il mondo della speleologia. Per Sigillo, questo evento, ha significato la definitiva consacrazione quale punto di riferimento sia della convegnistica che dell'accoglienza in tema di speleologia anche in settori strategici turisticamente come la didattica ambientale che, da quasi due anni, sta portando nel territorio oltre 1.200 ragazzi provenienti da scuole di tutta l'Umbria e anche da fuori regione. Il meeting si è concluso con un momento conviviale che ha dimostrato come sia importante anche "fare squadra" in queste assemblee molto specifiche per le materie trattate, ma fondamentali per la socializzazione degli iscritti al Cai. Il sindaco di Sigillo, Riccardo Coletti, nel suo intervento ha ringraziato il Cens per la sua fondamentale azione divulgativa sulla didattica ambientale e lo ha definito "un soggetto promotore insostituibile sia della nostra città che del nostro territorio montano". Il presidente Menichetti si augura che questo raduno possa rappresentare solo l'inizio di una lunga serie di eventi di questa

rilevanza da tenersi a Sigillo sempre all'insegna della promozione del massiccio del monte Cucco.



Emergenza in località "Balza delle Lecce"

Il 16 Aprile 2016 due escursionisti romani stavano percorrendo il sentiero "Balza delle Lecce" per raggiungere la mèta della loro gita "L'Orto della Cicuta", ma ad un certo punto si sono trovati su un sentiero che diventava sempre più impervio ed esposto; comprendendo di aver perso la traccia, hanno fatto arrivare la chiamata di soccorso direttamente al SASU che allertati alle 13.46 sono subito partiti per individuare e recuperare i dispersi. Il recupero dei due escursionisti è stato effettuato da terra dalle squadre che avevano appena completato l'esercitazione in grotta, con l'ausilio di corde per farli risalire in sicurezza sul pendio molto scosceso. L'intervento di recupero è terminato alle 18.30, sul posto anche i carabinieri della stazione di Sigillo.



"Le Lecce"

ASD Sigillo Calcio

“Largo ai giovani”



Era il mese di Marzo 1928, da una settimana Menchino di Gambini, con la mula e una ventina di ragazzi, toglievano le tuppe e spianavano alla meglio il vecchio “Campo della Fiera”...

Nasceva così il primo campo sportivo che, benché in salita verso la Pennacchia, si adattava alla meno peggio al gioco del pallone.

Domenica i Sigillani avrebbero assistito alla prima partita di calcio. La squadra locale, fondata e voluta da Geremia Luconi, si chiamava “Ardita Juventus” e per l’occasione Geremia stesso aveva composto l’Inno Sociale: “Siamo atleti dell’Ardita! Sigillana primavera/ Difendiamo una bandiera/ che la gloria bacerà. / Fiero sul cuore balza

*il Grifone / di forza audace Balda espressione / oh, bianco rosso,
combatti, urrah, / chi mai Sigillo piegar potrà, ecc., ecc..*

*Ora sono altri tempi, abbiamo uno stadio con manto erboso
illuminato, spogliatoi e tutti i confort di oggi. La società sportiva non
si chiama più "Ardita Juventus" ma ASD SIGILLO CALCIO.
L'entusiasmo per il calcio e l'appartenenza però è sempre quello di
una volta.*

*Il 12 Luglio 2016 l'ASD SIGILLO CALCIO in occasione del rinnovo
delle cariche sociali, ha visto come nuovo presidente, il giovanissimo
Nicolò Bazzucchini al posto del dimissionario Lucio Luciani. Una
benvenuta iniezione di gioventù, freschezza, entusiasmo ed energia.*

*Queste le cariche che il consiglio, (circa quindici persone) ha
deliberato:*

Presidente - Nicolò Bazzucchini.

Vice presidente - Parbuoni Andrea,

Cassiere - Tomassoli Ettore,

Direttore sportivo - Riso Alessandro,

Allenatore - Fanucci Piermario.

*I presupposti per fare bene ci sono, il sostegno di noi sigillani pure!
Buon lavoro e forza SIGILLO!*

Associazioni della città donano più di mille euro alle zone colpite dal sisma

Nel mese di Novembre la città di Sigillo ha deciso di festeggiare un S. Martino all'insegna della beneficenza per la comunità di Norcia e zone limitrofe colpite dal sisma. L'iniziativa è stata promossa in sinergia dai commercianti e dalle associazioni locali, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale. Oltre al solito cartoccio di castagne e vino novello, i partecipanti hanno potuto degustare un buffet self service, allestito per l'occasione, potendo devolvere la propria offerta economica a suffragio della popolazione nursina. Il ricavato, pari ad euro 587,00 è stato maggiorato da una ulteriore donazione da parte della locale associazione sportiva di mountain bike, MTB Sigillo, pari ad euro 500,00. Pertanto la somma totale che Sigillo donerà alle comunità terremotate di Norcia è pari ad euro 1.087,00; l'amministrazione comunale si è definita orgogliosa dei propri concittadini che, a vario titolo, hanno reso possibile tale iniziativa ed ha elogiato in particolare tutto il tessuto commerciale ed associazionistico di Sigillo in quanto hanno saputo dare prova di grande sensibilità ed altruismo.

Max Bazzucchini conquista Londra

Mr. BAZZUCCHINI, da Sigillo a Londra una scalata imperiosa. Il 38enne umbro è stato nominato tra i cinque pretendenti al prestigioso «Young Talented Italian Keynes Sraffa Award 2016», in passato vinto da Luca di Montezzemolo e Vittorio Merloni. «Quando atterrai per la prima volta a Londra venni accolto dai fuochi d'artificio... Pensai: è un segno del destino».



Massimiliano Bazzucchini insieme al Console italiano a Londra

Era il 5 novembre del 2005, e sul suolo britannico la ricorrenza del Bonfire Night rendeva elettrica l'atmosfera. Max Bazzucchini È partito da Sigillo, spinto dalla curiosità e dalla voglia di realizzarsi. Con una fiducia nei propri mezzi e un entusiasmo che anche adesso, a 38 anni e con una considerazione straordinaria di cui gode a livello manageriale nella City, gli consentono di vivere una carriera di successo rimanendo umile e legato ai valori della sua famiglia.

Oggi Max conclude affari anche a sei zeri nella compravendita di studi dentistici. Anno dopo anno, partendo dal primo lavoro di barista, poi di fattorino e di commesso (al papà delle Williams, durante Wimbledon, vendetti un adattatore e chiesi in cambio due biglietti per la finale. Lui se la rise lodando però la mia faccia tosta...), ottenne il primo ruolo da manager. Con ottimismo viscerale, pazienza infinita ed un fiuto per gli affari indiscutibile, Max si è guadagnato la fiducia dei grandi manager inglesi tanto che la Camera di Commercio di Londra lo ha nominato tra i cinque pretendenti allo "Young Talented Italian Keynes Sraffa Award 2016", che sarà incoronato il 10 novembre. "Una soddisfazione enorme, da condividere con mia moglie Amanda e con i miei genitori, che mi hanno insegnato a rispettare tutti e a non abbattermi mai». Già perché di momenti difficili Max ne ha dovuti superare diversi. Max ora si gode i successi del presente, ma sa bene che in un ambiente competitivo come quello londinese chi si ferma è perduto... «A me piacciono le sfide: le possibilità, spesso, nascono quando meno te lo aspetti».

Daniele Sborzacchi

Lussemburgo: Damiano Tusillagine



Damiano insieme ai reali del Lussemburgo

Bella soddisfazione per il nostro concittadino Damiano Tusillagine, che trasferitosi in Lussemburgo per lavoro e più precisamente a Esch-sur-Alzette, cittadina già nota a noi sigillani, che in passato ha ospitato molti dei nostri migranti andati li per lavoro.

È stato invitato ad esporre le sue opere di ceramica raku, alla grande esposizione dal titolo "De Mains de Maitre" da 1 al 5 dicembre 2116. Presieduta da Sua Altezza Reale la Gran Duchessa Héritière e

composta da Jean-Narc Dimanche direttore artistico dell'esposizione, Roland Kuhn, presidente della Camera dei mestieri, Françoise, Thoma, Direttrice generale della Banca e Cassa di risparmio dello Stato, Gilles Gardula, progettista industriale, Gdesign Studio sarl, Tania Brugnoni, Project Director 1535° Creative Hub Differdange e Veronique Schaber, Direttrice del Lycée des Art set Métiers. La sua presenza è stata ritenuta rimarchevole per la qualità artistica delle sue creazioni e di cui testimonia la diversità e la ricchezza delle tematiche artistiche del Lussemburgo. Hanno partecipato all'esposizione circa 270 artisti. Damiano Tusillagine è risultato il vincitore aggiudicandosi il primo del pubblico. Mentre una sua opera è entrata a fare parte della collezione privata della famiglia del Gran Duca del Lussemburgo. Auguriamo a Damiano una lunga carriera di successo.

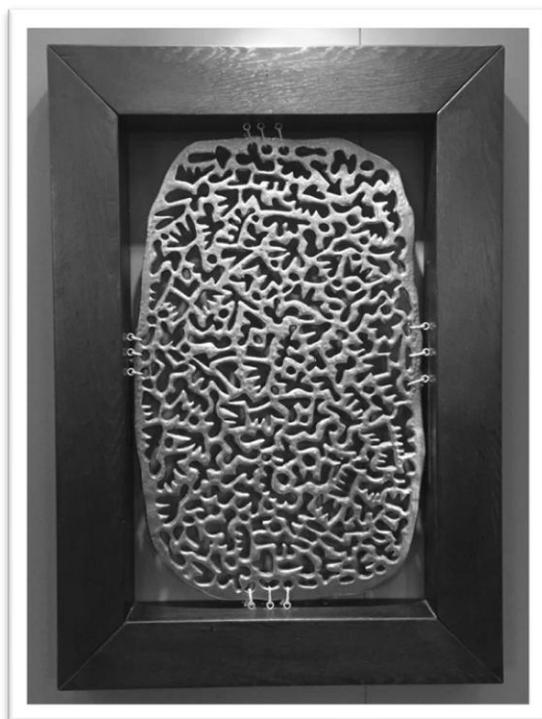


Immagine dell'opera

1986 - 2016 I Primi 30 Anni Di

“Casa Benedetta”

In occasione dei primi 30 anni di attività di “CASA BENEDETTA”, ricordiamo brevemente quelle che sono state le tappe che questa importante Istituzione ha percorso nel tempo, i relativi cambiamenti strutturali ed organizzativi che le normative hanno imposto per raggiungere un target qualitativo sempre più alto nella gestione di persone sempre più sole e fragili. -Nel 1956 la Parrocchia acquista, per mezzo di Mons. Domenico Bartoletti, parroco di Sigillo, il vecchio pericolante Convento Agostiniano (allora scuole elementari). -Nel 1962 l'edificio è stato completamente demolito e ricostruito. Tutte le attività Parrocchiali vengono convogliate nel nuovo edificio. Per diversi anni ci sarà pure il posto per la sede dell'Istituto Professionale di Stato.

-Nel 1973 comincia a nascere l'idea di una Casa di Riposo viste le necessità crescenti degli anziani. La gente di Sigillo non si tira indietro. Continue e generose offerte arrivano permettendo così di cominciare i lavori il 10 ottobre 1981--Il 4 maggio 1986 viene aperta la Casa di Riposo in presenza di autorità civili e religiose. Presidente, come da statuto, è il Parroco Mons. Domenico Bartoletti che nomina anche il Consiglio di amministrazione che è l'organo che gestisce il Centro. -Il 1 ottobre 1989 il testimone passa a Don Luciano Eutizi nuovo parroco di Sigillo. Resta in carica 18 anni e in questo periodo la Casa aumenta i posti letto, vengono fatte migliorie e soprattutto evidenziamo due momenti importanti che getteranno le basi per un adeguamento strutturale ed organizzativo futuro più consono ai relativi cambiamenti che la gestione degli anziani richiedeva:1- Costituzione del Comitato Pro-Casa che ha operato negli anni 2001-

2006 e che ha permesso il collegamento con le Istituzioni Pubbliche (Comune,ASL,Regione). In futuro tutto ciò si tradurrà in Convenzionamento con l'ASL.



Nella foto Igino Mascioni (Ginetto), uno dei fondatori di Casa Benedetta, ora gradito ospite.

2-Ampliamento,ristrutturazione ed adeguamento dell'intero edificio in ottemperanza alle norme dell'antisismica ma anche a quelle che regolano il settore dell'anziano (in struttura) da un punto di vista sociale, sanitario e di sicurezza. -Il 21 ottobre del 2007 Don Ferdinando Dell'Aquila viene nominato nuovo Parroco di Sigillo-Desiderio comune sia del Parroco che del Vescovo fu, fin dall'inizio,

quello di sgravare Don Ferdinando da ogni responsabilità gestionale della Casa e nel contempo trovare nuove Istituzioni dotate di professionalità in grado di svolgere la migliore gestione possibile in quanto nel frattempo si erano raggiunte dimensioni e relative problematiche tali da non poter essere più affrontate dalla Parrocchia. Furono valutate diverse ipotesi gestionali. Quella che sembrò più appropriata fu quella proposta dall'Istituto Serafico di Assisi in quanto oltre a possedere esperienza pluriennale in campo assistenziale ha avuto molteplici riconoscimenti a livello nazionale per l'adempimento della propria attività. Nel settembre del 2010 il predetto Istituto accettò la gestione della Casa e la notizia fu resa nota ai membri del Consiglio Pastorale ed Economico della Parrocchia che si mostrarono favorevolmente unanimi a tale decisione. Tutti i dipendenti furono riassunti dall'Istituto Serafico, a tutti fu data la possibilità di continuare il proprio lavoro nella Casa. Successivamente fu stipulato l'atto che prevedeva la "Cessione gratuita del diritto di superficie dell'immobile" e l'atto della "Cessione d'Azienda" il 22 aprile 2011 presso il notaio Cagliandro di Bastia Umbra. A partire dal 1 maggio 2011 l'Istituto Serafico diviene giuridicamente operativo nella Casa Benedetta. Sono, quindi, più di sei anni che il predetto Istituto ha la responsabilità gestionale dell'intero complesso. Nel frattempo oltre a terminare l'adeguamento strutturale dell'edificio, con particolare attenzione alle norme in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, si è proceduto all'adeguamento di tutto il personale rispettando in modo rigoroso tutti i parametri che la legge oggi impone rispetto al passato. Sono state introdotte figure professionali nuove, come il Direttore Sanitario che ha la responsabilità sanitaria ed organizzativa del Centro. La geriatra che, in collaborazione con il nostro medico di base, dà una consulenza più specifica riguardo agli anziani. L'assistente sociale che cura tutte le relazioni inerenti gli anziani, relativi parenti, enti spesso e volentieri correlati tra loro. Il fisioterapista che cura l'aspetto riabilitativo dell'anziano. Oltre a questo, anche la figura

assistenziale di base (l'OSS) oggi rispetto a prima, per poter svolgere il proprio lavoro, deve conseguire un titolo specifico in seguito ad un corso di circa 1000 ore. A completamento di quanto detto, oggi la Casa è dotata del Sistema di Gestione Integrato (SGI), che prevede l'Accreditamento Istituzionale, Qualità, Responsabilità Sociale secondo le norme della Regione Umbria, UNI EN ISO 9001 e SA 8000, per raggiungere un duplice obiettivo: in primo luogo dotare la struttura di un sistema di gestione volto al miglioramento dei processi interni affinché la migliore organizzazione si possa tradurre in una maggiore soddisfazione di tutte le parti interessate, per primi gli utenti, le loro famiglie ed il personale; in secondo luogo raggiungere con Casa Benedetta lo scopo di proporsi sul territorio come soggetto di promozione etica ed in generale, contribuendo ad aumentare la sensibilità e la consapevolezza dei soggetti pubblici e privati. Infine qualche dato numerico: in questi oltre 30 anni di attività, la Casa ha assistito 464 ospiti. La presenza più numerosa è stata quella dei Sigillani con 161 anziani. Notevole è stata anche la presenza degli altri comuni della Fascia Appenninica (Fossato di Vico, Costacciaro e Scheggia) e di Gualdo Tadino e Gubbio. Il resto da altri comuni della regione e fuori regione (in particolare Fabriano). Attualmente svolgono la propria attività lavorativa, all'interno del Centro, 26 operatori (19 con rapporto diretto e 7 in forza alla Cooperativa Isola di Panicale a cui sono stati appaltati alcuni servizi). A questi, vanno comunque aggiunte tutte quelle figure professionali che l'Istituto Serafico mette a disposizione (Es. Direttore Sanitario, Geriatra, Fisioterapista ecc.). Considerando poi tutti gli altri dipendenti che nell'arco di questi anni o hanno raggiunto l'età della pensione o hanno cambiato lavoro, possiamo dire che hanno prestato servizio all'interno della Casa almeno altri 30 operatori. Evidenziamo quindi anche questo dato per il quale il Centro ha avuto ed ha ancora oggi all'interno del paese un ruolo molto importante.

Amedeo Eutizi

Notte Bianca dello Sport Paralimpico



Un momento della corsa ciclistica

Grande successo all'ottava edizione della "Notte bianca dello sport paralimpico", che si è tenuta sabato 27 agosto a Sigillo. La manifestazione si è aperta la mattina con un convegno dal tema "Sport e disabilità". Erano presenti la cantante ed atleta paralimpica Annalisa Minetti, madrina dell'evento, Riccardo Coletti, sindaco di Sigillo, Francesco Emanuele, presidente Cip Umbria, Luca Barberini, assessore regionale al welfare, Alessandra Ligi, direttore Inail Umbria, Domenico Ignozza, presidente Coni Umbria. Nel corso dell'iniziativa si sono tenute alcune esibizioni di palla a mano in

carrozzina, agility dog e danza in carrozzina. Durante le rappresentazioni erano attive tutte le altre discipline presenti: pallavolo, tiro con l'arco, tiro a segno con la pistola, tiro delle freccette, calcio balilla umano. La manifestazione è stata organizzata dal Comune di Sigillo in sinergia con il Comitato italiano paralimpico (Cip) Umbria, Inail direzione regionale Umbria, Regione Umbria con il patrocinio del Coni Umbria. Hanno anche collaborato alla riuscita della manifestazione: Summer Team, Gubbio Soccorso, protezione civile "Montecucco" Sigillo, Associazione eugubina per la lotta contro il cancro (Aelc), Atletica Taino e Cucco in Bike.



Più lingue sai, più persone sei

(Alida Giacomini - Gianluca Costanzi)

Nuovo lavoro della nostra conterranea Alida Giacomini e suo figlio Gianluca, pubblicato dalla casa Editrice "Sovera Edizioni".

Scorrere le pagine di questo volume è un modo agevole, per capire l'origine di quello che ormai è un bisogno di ognuno di noi. Nelle pagine di questo libro ci sono dovizia di particolari e accuratezza ma anche tanta passione. Studiosi dell'Europa unita e della sua storia, gli autori ricostruiscono un tassello del mosaico che porta a una comunione di cultura e conoscenze, offrendo spunti a genitori e insegnanti, perché capiscano che le lingue straniere sono ormai fondamentali, come un'esperienza di vita all'estero che permette ai giovani, ma anche agli adulti, di confrontarsi con storie diverse. Tutti dobbiamo impegnarci a creare l'abitudine all'Europa, che si costruisce pezzo per pezzo, manuale su manuale, lezione su lezione, progetto su progetto e vissuto su vissuto.

14 Agosto 1966 - 14 Agosto 2016



50 ANNI... ne abbiamo fatto di strada insieme ma non siamo ancora stanchi! Il 14 agosto 2016 Galliana Fugnanesi e Mariano Minelli hanno festeggiato le Nozze d'Oro circondati dai familiari e amici più stretti nella chiesetta di Colbassano durante la Messa officiata da Don Luciano Eutizi, amico di famiglia e coetaneo di Galliana. 50 anni vissuti intensamente e non sempre facili, segnati dalla gioia dell'arrivo di noi tre figli ma anche dalla lunga malattia della mamma che li ha sempre visti uniti dal loro grande amore. Dopo la funzione religiosa abbiamo concluso la giornata con un pranzo al ristorante "AL BORGO" di Fossato di Vico, lo stesso dove fu svolto il loro pranzo di nozze 50 anni prima quando ancora si chiamava "Dal Cinese ..."

Anna Minelli

Giubileo della Misericordia a Sigillo con il Crocifisso ligneo di Sant'Agostino

Il 12 settembre scorso, in occasione della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il nostro Parroco Don Ferdinando ha esposto alla venerazione del paese, per un'intera settimana, il Crocifisso ligneo situato nella Chiesa di Sant'Agostino. L'iniziativa è stata accolta con molta partecipazione, come momento di condivisione e di testimonianza della nostra fede.



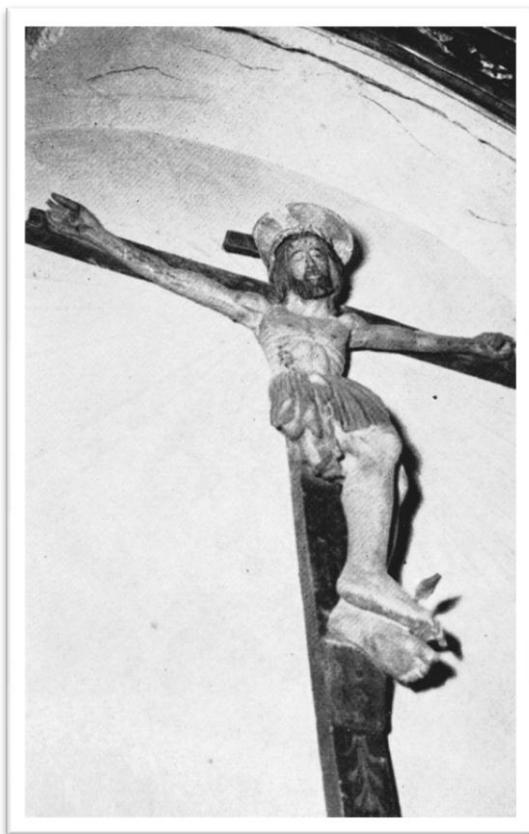
Sigillo - Processione con il "Crocifisso ligneo" per le vie del paese.

Esaltare la Croce significa esaltare l'amore, Gesù ci ha tanto amati da farsi inchiodare ad una Croce e morire per noi, per la nostra salvezza.

Il Crocifisso di cui parliamo è un Crocifisso ligneo molto antico, si pensa risalente intorno al '400.

Nel suo libro "Gli Agostiniani a Sigillo", Monsignor Domenico Bartoletti, nostro amato Parroco passato a miglior vita, ne parla così:

"Entrando in Sant'Agostino, nell'altare di destra, c'è un Crocifisso ligneo..... Il popolo ha molta venerazione per questo Crocifisso. In particolari necessità chiede che sia scoperto e che si faccia un triduo di preghiera, con il Canto di "Ante oculos tuos Domine", ... che sarebbe un'antica preghiera di Sant'Agostino. I fedeli sigillani confidano di ottenere quanto chiedono."



"Crocifisso ligneo - S. Agostino"

Qui è il caso di ricordare una vecchia tradizione che si conserva intatta nel popolo.

“Nei tempi passati, non si sa in quale data e per quale motivo, il Crocifisso fu nascosto nella legnaia dei frati e ivi fu dimenticato.

Una sera, però, un religioso vide venir fuori da sotto la catasta delle legne una gran luce: guardò incuriosito e vide un grande splendore, che si irradiava dal vecchio Crocifisso; furono chiamati il priore e tutti i frati ad osservare il fatto straordinario. I padri presero il Crocifisso e lo portarono in chiesa e poi per le vie del paese in devota processione, seguiti da una fiumana di popolo; infine, lo collocarono nel luogo, ove, anche ora, è venerato da tutti.

Durante l'ultima guerra (1939-1945) fu portato nuovamente per le vie del paese, accompagnato da folla immensa che si inginocchiò a baciare e a chiedere lo scampo, sotto l'infuriare dell'immane flagello”. (vedi “Sigillo dell'Umbria” o.c. pag. 94)”.
.

In questo anno del Giubileo Straordinario della Misericordia, la nostra Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo ha deciso di lasciarsi toccare dalla *“luce che emana il Crocifisso”*.

Il 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il nostro Vescovo Monsignor Domenico Sorrentino, insieme al nostro Parroco e ad alcuni sacerdoti della nostra Diocesi, ha presieduto la celebrazione Eucaristica che si è tenuta alle ore 21,00 in Sant'Agostino. Durante la celebrazione, alla quale sono intervenute molte persone anche da fuori paese, è stata formulata una preghiera di ringraziamento per l'anniversario dei 30 anni di Casa Benedetta, struttura gestita dall'Istituto Serafico di Assisi, che ospita molti anziani del nostro territorio.

Successivamente una processione con in testa il Crocifisso ligneo, si è diretta verso la Chiesa di Sant'Andrea, dove il Vescovo ha concluso la serata con una toccante omelia.

Ha ricordato come in questo anno del Giubileo della Misericordia, Gesù in croce vuole più che mai dimostrarci il suo amore, vuole sostenere le nostre famiglie che sempre più sono lacerate da divisioni, conflitti, sempre più sono lontane dalla fede.

Gesù è lì, a braccia aperte, ogni volta ci aspetta, ci accoglie, ci perdona, ci dice: "riparti, rialzati, avrai sempre il mio perdono. Io sono con te sempre."

Non dobbiamo vergognarci di essere cristiani, di farci il segno della Croce, perché è il segno della nostra Redenzione, è l'abbraccio di Dio ad ogni uomo, è il segno che ci dà il coraggio di combattere per far vincere il bene.

Il Crocifisso, di fronte al quale in tanti si sono inginocchiati per una preghiera, per chiedere conforto e ristoro, ha sicuramente toccato il cuore di molti; siamo grati al Signore per ogni benedizione e grazia che il Crocifisso ci ha elargito e ci elargirà.

Maria Loredana Mariotti

1933 Giubileo Straordinario indetto da Papa Pio XI



1933 - Giubileo Straordinario indetto da Papa Pio XI in occasione del centenario della resurrezione di Cristo. Un gruppo di Sigillani a Roma alla tomba del Milite Ignoto. Il gruppo accompagnato dal parroco Don Francesco Costanzi (primo a destra), Nicola Luconi ha in mano il cartello con la scritta "SIGILLO". Le ragazze vestite di Bianco, sono dell'Associazione Cattolica "Le figlie di Maria". Tra i Sigillani si riconoscono: Carlotta Becchetti, Annunziata e Rosa Bartocci, Filomena e Olga Palanga, Angelina Parbuoni, Corinna Onori, Elena Fantozzi, Antonia Bartoletti, Vicino al Monsignore (Forse il Vescovo di Nocere) c'è Geremia Luconi. In prima fila la bambina Elisabetta (Bettina) Bartocci ed il fratello Emilio, Il ragazzo in piedi con il cappello in testa Vincenzo Cappelloni. (Foto della famiglia Bartocci)

Dalla Residenza Comunale

SCUOLA MEDIA/IPSIA Lavori di riparazione danni provocati dal sisma e miglioramento sismico dell'edificio Scuola Media/IPSIA, per finanziare i quali la Regione dell'Umbria ha concesso i seguenti contributi: Piano delle Infrastrutture 2002 € 331.275,80 Piano delle Infrastrutture 2005 € 88.500,00 ulteriore contributo € 140.000,00 Totale € 559.775,80 A sua volta il Comune di Sigillo per tali lavori ha provveduto con una quota di cofinanziamento a proprio carico, assicurato mediante assunzione di mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti spa, pari ad € 125.616,07 Contributo Regionale € 559.775,80 Cofinanziamento Comune € 125.616,07 Totale € 685.391,87 Sempre presso la Scuola Media/IPSIA sono stati eseguiti lavori per l'installazione di una nuova Centrale Termica e la sostituzione e completo rifacimento degli impianti termico e idrico-sanitario, conclusi nell'agosto 2010 e finanziati come segue:

<i>Contributo Regionale</i>	<i>€ 181.065,00</i>	<i>Cofinanziamento</i>
<i>Comune (mutuo) € 60.355,75</i>	<i>Totale € 241.420,75</i>	

Sostituzione di tutti gli infissi con nuovi a taglio termico presso la Scuola Media, lavori conclusi nel febbraio 2012 e finanziati come segue: Contributo Regionale € 160.000,00 Cofinanziamento Comune (mutuo) € 40.000,00 € 200.000,00 Presso la scuola Media / IPSIA, nell'ala dove è ripresa le attività scolastica nell'anno 2012 inoltre sono state eseguite opere per l'acquisizione del Certificato di prevenzione incendi che hanno comportato una spesa complessiva di € 120.000,00, finanziata per € 80.000,00 dalla Regione Umbria ai sensi della Legge n. 23/ 1996 e per € 40.000,00 quale quota di cofinanziamento a carico del Comune Presso l'ex IPSIA sono stati

realizzati lavori di consolidamento e miglioramento sismico che hanno comportato una spesa complessiva di € 99.500,00 finanziata completamente dal MIUR ai sensi del Decreto del Fare. L'ultimo intervento di adeguamento e messa a norma degli impianti, miglioramento dell'efficienza energetica e riduzione dei consumi, abbattimento delle barriere architettoniche e sistemazione dell'area esterna ha comportato una spesa complessiva di € 267.000,00 finanziata per € 242.000,00 con un contributo concesso dal MIUR in base al decreto mutui BEI, piano triennale di interventi per l'edilizia scolastica, annualità 2015, e per € 25.000,00 quale cofinanziamento a carico del Comune di Sigillo. i lavori hanno riguardato l'adeguamento e la messa a norma degli impianti elettrico, termico, idrico, antincendio, parafulmine (gabbia di faraday), la sostituzione della centrale termica con una nuova a condensazione, la sostituzione degli infissi esterni con nuovi a taglio termico, l'abbattimento delle barriere architettoniche con l'installazione di una piattaforma elevatrice, la sistemazione dell'area esterna di competenza in generale il quadro della spesa sostenuta può essere riassunto come segue: Impianto elettrico corpi illuminanti a LED € 27.623,95 più IVA. Impianto antincendio € 6.791,94 più IVA. Sostituzione infissi esterni con nuovi a taglio termico € 39.513,20 più IVA. Nuova Centrale termica a condensazione € 69.459,00 più IVA. Antenna TV € 1.040,00 più IVA. Finiture / opere edili / area esterna € 27.378,48 più IVA. Lavori in economia € 12.050,00 più IVA. Piattaforma elevatrice € 34.418,47 più IVA. Spese tecniche € 18.877,39 più IVA. Si è proceduto all'acquisto di alcune attrezzature ed arredi per la sala mensa, per un importo di circa 24.000,00 euro.

PALAZZO COMUNALE Sono stati realizzati lavori di consolidamento e miglioramento sismico del Palazzo Comunale, intervento terminato nell'ottobre 2012 e completamente finanziato dalla Regione dell'Umbria per complessivi € 180.000.

ORATORIO DI SAN ANNA. Sono stati realizzati lavori di consolidamento e miglioramento sismico dell'Oratorio annesso alla Chiesa di San Anna al Cimitero, intervento terminato nell'agosto 2012 e completamente finanziato dalla Regione dell'Umbria per complessivi € 80.000.

CHIESA DI S. AGOSTINO. Sono stati realizzati lavori di manutenzione straordinaria della Chiesa di S. Agostino, intervento terminato nel gennaio 2014 e che ha comportato una spesa complessiva di € 250.000,00, finanziato in parte dalla Regione Umbria con il Piano delle Opere Pubbliche.

SCUOLA MATERNA. Adeguamento e miglioramento sismico dell'edificio per € 452.300,00 (terminato nel settembre 2013) Adeguamento e messa a nonna degli impianti, per € 133.000,00 (terminato nell'aprile 20013) Adeguamento e messa a nonna impianti termici per € 25.000,00 (terminato nel luglio 2012). Sostituzione infissi con nuovi a taglio termico, per € 66.645,00 (terminato nel settembre 2012).

IMPIANTI DI PUBBLICA ILLUMINAZIONE. Un primo intervento di adeguamento con miglioramento dell'efficienza energetica degli impianti di pubblica illuminazione ha riguardato Val di Ranco, Campo della Fiera e via G. Matteotti, per un importo complessivo di € 221.800,00, terminato nel febbraio 2013. Un secondo intervento ha riguardato gli

impianti nella Frazione Scirca, per un importo di € 64.900,00 terminato nel gennaio 2014.

MALTEMPO 2005 (STRADE) L'intervento ha riguardato la riparazione dei danni provocati dal maltempo in varie strade del Comune di Sigillo (Val di Ranco, via Pennacchia, via Bellucci Corallino, via Umbria) per un importo di € 142.000,00 completamente finanziato dalla Regione Umbria, concluso nel maggio 2011

MALTEMPO 2005 (CHIESA SAN FRACESCO) L'intervento ha riguardato la riparazione dei danni provocati dal maltempo a carico della Chiesa di San Giuseppe nel Comune di Sigillo per un importo di € 30.000,00 completamente finanziato dalla Regione Umbria, concluso nel 2011

RIQUALIFICAZIONE VAL DI RANCO. L'intervento ha riguardato la realizzazione di un'area camper e di un edificio quale Centro informazione a Val di Ranco, per un importo di € 250.000,00, concluso nel luglio 2010.

MARCIAPIEDI SS 3 FLAMINIA. I lavori hanno riguardato la realizzazione del marciapiede lungo la SS 3 Flaminia, da entrambi i lati sino al campo sportivo, per una spesa di € 328.000,00, concluso nell'aprile 2010

VIA DEL PIANO. L'intervento ha comportato il rifacimento della pavimentazione di tale Strada, con un tratto di depolverizzazione ed un altro tratto asfaltato (binder), per una spesa complessiva di € 300.000,00, concluso a settembre 2010

*PSR 207/2013 Strade depolverizzazione Via Del Masoggio -
€ 106.700,00 Tappetino Ambito A - € 66.500,00 Tappetino
Ambito B - € 99.500 Interventi conclusi a dicembre 2011*

MONTA SCALA A VILLA ANITA € 30.000,00 (Anno 2013)

CHIESA VAL DI RANCO € 90.000,00 circa (anno 2012)

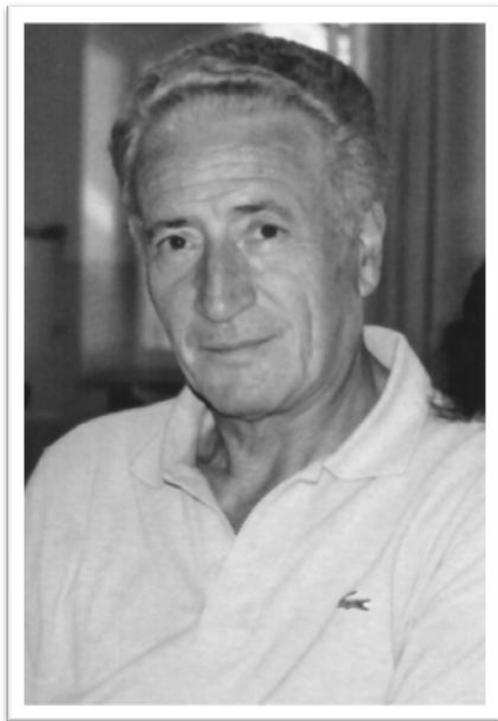


*“La vita è come una stoffa ricamata della quale ciascuno nella propria metà
dell'esistenza può osservare il dritto, nella seconda invece il rovescio: quest'ultimo non
è così bello, ma più istruttivo, perché ci fa vedere l'intreccio dei fili”.*

1960 - 2010 Foto di gruppo per i 50 anni

SIGILLANI DA RICORDARE

Nazzareno Bellucci



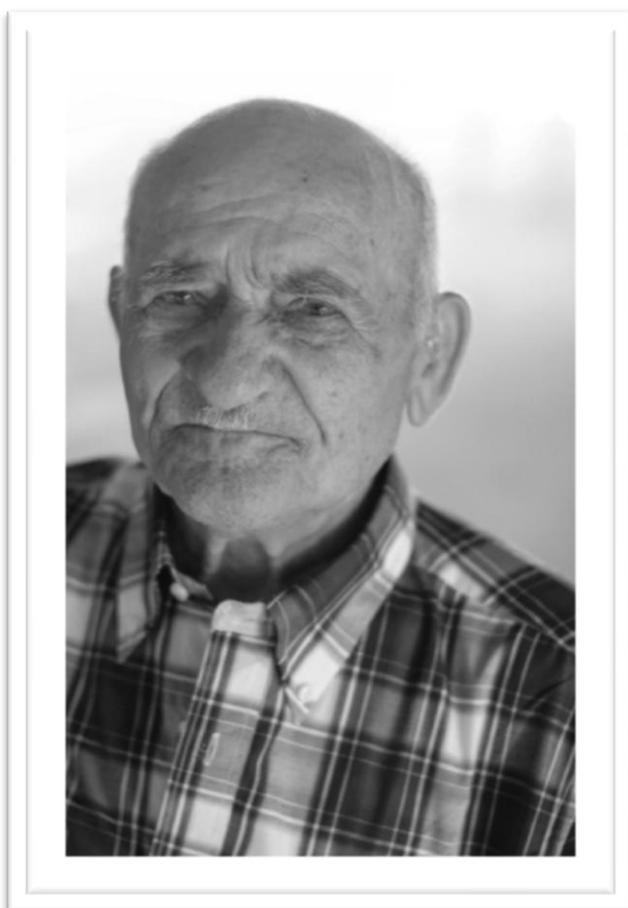
A due anni dalla morte del nostro amatissimo Padre, io , mia sorella Elisabetta e tutta la famiglia, la moglie, le nipoti, i generi preferiscono ricordarlo con le meravigliose parole di mio zio Cesare, che racchiudono la vera natura ed indole del nostro Padre. “Cia Nazzareno è un po’ che te ne sei andato. Non è possibile, oggi, non ricordare la tua pazienza, signorilità, bontà, eleganza, professionalità che hanno caratterizzato la tua vita. Io e Bruna possiamo dire di aver avuto la fortuna di averti come cognato. Tutti coloro che ti hanno conosciuto ti hanno apprezzato ed amato. Non ti dimenticheremo mai. Siamo sicuri che sei nella Gloria dei cieli. Riposa in Pace”.

Cristina, Elisabetta, Michelina, Martina, Giulia, Maurizio, Luigi.

Balduccio

Il 4 agosto 2016, presso l'Ospedale comprensoriale di Gubbio-Gualdo, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari Pompei Ubaldo, per tutti Balduccio, uno di quei personaggi straordinari, quasi mitologici di Sigillo che credo resterà a lungo nella memoria dei suoi compaesani.

Ubaldo nasce a Valfabbrica il 16/05/1924, secondo di ben dieci figli, da Celeste Provvedi e Adolfo.



Ubaldo Pompei

Il padre aveva partecipato alla prima guerra mondiale rimanendone ferito, sorte comunque migliore a quella toccata a due suoi fratelli rimasti sul campo di battaglia.

Vive un'infanzia difficile dovendo partecipare alla seconda guerra mondiale, conflitto che gli lascia la cicatrice di un problema all'udito come conseguenza di esser sopravvissuto allo scoppio di una granata. La guerra continua, la lotta per la sopravvivenza lo spinge ad imprese memorabili che racconta con fierezza. Viene catturato più volte dai Tedeschi e fatto prigioniero. Nonostante non conoscesse la lingua riesce a comprendere che sarebbe stato deportato nei campi di concentramento e fucilato. Fugge, assieme a due commilitoni, a piedi da Orvieto e raggiunge casa (nei suoi racconti afferma di essere scappato e tornato anche da Firenze). Ma la paura è tanta, si rifugia nelle macchie per evitare di essere nuovamente catturato.

La guerra termina ma in quei tempi la vita è dura. Lavora "a contadino" presso la tenuta di Fantozzi a Trebbio (Costacciaro). Nel frattempo sposa (ottobre 1949) la Genoveffa del Vignarolo (Bellucci), instancabile lavoratrice a Sant'Andrea del Calcinaro. Nel 1958 si spostano a Sigillo presso la tenuta di Manfroni. Vi era l'usanza di cambiare podere con la speranza, spesso vana, di veder migliorare la propria condizione. Solo nel 1975 lascia la campagna per trasferirsi al paese insieme alla moglie e ai figli Mario e Velia.

Finalmente arriva la pensione e Ubaldo trova quella spensieratezza che lo accompagna fino alla morte arrivata dopo 92 anni vissuti alla grande.

Chiamato Ubaldo in onore del Santo del giorno in cui è nato (anche se segnato il 27 all'anagrafe) amava circondarsi di statuette di Sant'Ubaldo e far visita annualmente alla Basilica di Gubbio. Ciononostante il suo rapporto con la religione non era dei migliori.

Durante il funerale dell'amico Ubaldo de Rosati, una delle rare occasioni per le quali partecipava alle funzioni religiose, alle parole del parroco che chiedeva di ricordare il defunto Ubaldo dovette tornare immediatamente a casa avvertendo un malore che poi, all'Ospedale, fu riconosciuto come infarto, il secondo della sua lunga vita.

Diabetico, con due infarti alle spalle, ha vissuto in maniera spensierata. Si era soliti vederlo ai giardini pubblici, al bar a mangiare un gelato, al mercato a comperare uva e ogni sorta di cosa avrebbe dovuto evitare per la glicemia (una volta i figli lo hanno cercato per mezza giornata prima di ritrovarlo a mangiare da solo al ristorante noncurante di dover assumere l'insulina).

Di carattere molto forte, testardo, era solito chiedere alla moglie e ai figli: "Vemme a aiuta", 'n menuto" e continuava allo sfinimento fino a che non aveva ottenuto ciò che voleva.

Da sempre amante dei mezzi, aveva un motorino, un apetto e una motozappa. All'età di 86 anni decide di comperarsi una minicar. Sconsigliato da tutti decide di procedere comunque all'acquisto ma per alcuni mesi l'auto rimane inutilizzata. Familiari, vicini e amici lo deridono per aver speso inutilmente soldi, allora Balduccio, con uno scatto d'orgoglio, comincia a farsi insegnare e poi a guidare per andare ad accudire il suo orto, attività che lo impegnava giornalmente. Data l'età, aveva dei problemi a voltarsi e a fare retromarcia, risolveva l'impasse scendendo dall'auto, spingendola a mano indietro e ripartendo. Convincerlo a rinunciare alla guida per i problemi fisici non è stato semplice; ai figli che lo minacciavano di togliergli le chiavi rispondeva di averne una di scorta!

Innamorato della vita, amava la natura ed i fiori. Negli ultimi anni era solito fischiettare. Sgridato dalla cardiologa che vedeva affaticare il suo cuore già provato rispondeva: "C'avevo 'n merlo, gli ho

insegnato a fischia', amo' lu ha 'nsegnato da me e gne la fo a smette!'".

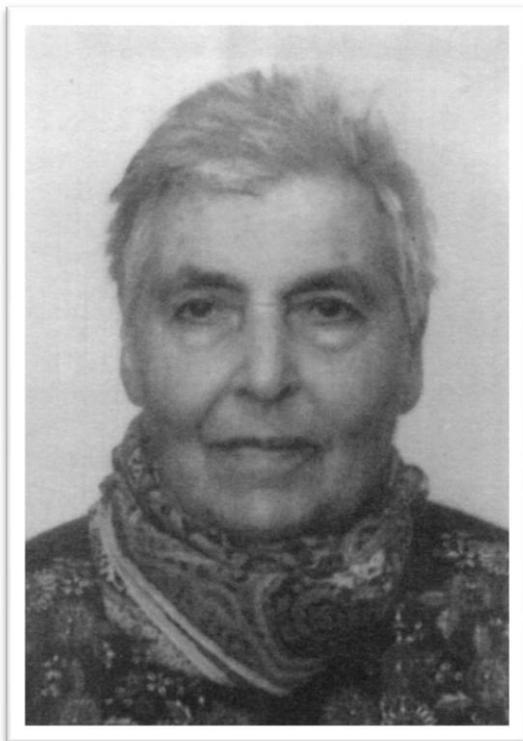
Piuttosto avaro ma sempre disponibile allo scherzo, soprattutto se si parlava di donne, alcuni lo ricordano anche con il soprannome Berlusconi.

Concludiamo ricordando forse la sua più grande passione, la caccia. Nato con il fucile in spalla ha continuato tale attività oltre i 90 anni facendosi accompagnare, visti i problemi di deambulazione, "a capanno", tanto da esser insignito di una targhetta che recita: "Messer Balduccio detto lo Bersagliere per il suo passo veloce e ardito".

A ricordo, i suoi familiari!

Moreno Bocci

Giovanna Riso



Giovanna Riso

*Ti abbiamo guardato mamma
Smarrita tra i ricordi a caccia di
Memoria con l'aria impaurita di chi è
Arrivata all'ultima fermata.
Ci guardavi come a voler chiedere del
Tempo che non possediamo
E un miracolo che non ho potuto credere.
E io invece chiedo per te, già avvolta
In una corona di petali di rosa,
la serenità e per il coraggio per
affrontare quest'ultimo giro di giostra.
Ti ho tenuto la mano (Dio solo sa se dovevo farlo più spesso prima)*

*L'ho stretta a me immaginandoti con una
Favola che non c'era
Dicendoti: mamma se non vuoi, non mollo
la presa, non ti trattengo oltre se sei pronta.
A volte è giusto lasciarsi andare
Mollare la stretta e guardare le stelle
La dove tutti insieme un giorno danzeranno.
Forse... è stato giusto per te
Forse... è stato giusto per me
Mollare la presa e lasciarti anche se è
Tutto tremendamente ingiusto, anche se le
Lacrime affogano il cuore. Ciao MAMMA.*

Patrizio e Noretta



Saluti da Sigillo

STATISTICA

Statistica annuale Nascite

Nascite

<u>Nominativo</u>	<u>Sesso</u>	<u>Data nascita</u>
Arsalan Ahmed	M	18/02/2016
Bellucci Tommaso	M	23/09/2016
Casagrande Alessio	M	27/10/2016
Cicci Penelope	F	08/04/2016
Costanzi Tommaso	M	01/08/2016
Laazabi Rayan	M	16/12/2016
Lepri Francesco	M	16/08/2016
Marianelli Ludovica	F	22/07/2016
Minelli Leonardo	M	10/12/2016
Mischianti Gabriele	M	20/11/2016
Mischianti Giulia	F	16/12/2016
Palomba Giulia	F	04/08/2016
Parbuoni Michael	M	11/04/2016
Pitigoi Yannis Christian	M	13/04/2016
Romeo Viola	F	04/02/2016
Viola Anita	F	06/02/2016
Viola Matilde	F	18/06/2016
Viola Pietro	M	06/02/2016
Totale nati	18	

Nella Pace di S. Anna

Nominativo

Data decesso

<i>Abaco Anna Rita</i>	<i>12/10/2016</i>
<i>Agostinelli Olga</i>	<i>15/10/2016</i>
<i>Aretini Stefano</i>	<i>13/07/2016</i>
<i>Bastianelli Celestino</i>	<i>29/09/2016</i>
<i>Bastianelli Teresa</i>	<i>10/12/2016</i>
<i>Cappelloni Ildebrando</i>	<i>09/06/2016</i>
<i>Carletti Velia</i>	<i>16/07/2016</i>
<i>Casagrande Bianconi Osvaldo</i>	<i>21/10/2016</i>
<i>Cavaliere Maria Laura</i>	<i>12/12/2016</i>
<i>Fanti Flora</i>	<i>01/05/2016</i>
<i>Fugnanesi Margherita</i>	<i>11/01/2016</i>
<i>Galassi Rosina</i>	<i>15/12/2016</i>
<i>Galassi Ubalda</i>	<i>23/04/2016</i>
<i>Giombetti Sestilia</i>	<i>04/04/2016</i>
<i>Mariani Mario</i>	<i>07/12/2016</i>
<i>Mascioni Maria</i>	<i>10/07/2016</i>
<i>Menichetti Giuseppe</i>	<i>29/03/2016</i>
<i>Minelli Lidia</i>	<i>11/07/2016</i>
<i>Pompei Ubaldo</i>	<i>04/08/2016</i>
<i>Scarinci Palma</i>	<i>23/11/2016</i>
<i>Smacchi Ida</i>	<i>30/09/2016</i>
<i>Spigarelli Oda</i>	<i>16/03/2016</i>
<i>Tusillagine Livio</i>	<i>12/02/2016</i>
<i>Totale deceduti</i>	<i>23</i>

Matrimoni

Nominativo

Data matrimonio

<i>Anderlini Letizia e Perazzini Stefano</i>	<i>25/06/2016</i>
<i>Cappelloni Alessandro e Cantiani Paola</i>	<i>18/06/2016</i>
<i>Mariani Valerio e Rosati Laura</i>	<i>24/09/2016</i>
<i>Pupita Fabrizio e Guidubaldi Deborah</i>	<i>08/10/2016</i>
<i>Sanzone Roberto e Dominici Anna</i>	<i>22/10/2016</i>
<i>Zaza Elia e Carlini Annamaria</i>	<i>01/07/2016</i>
<i>Totale Matrimoni</i>	<i>6</i>

Totale popolazione

<i>Popolazione residente al</i>	<i>31/12/2016</i>	<i>2371</i>
<i>Stranieri residenti al</i>	<i>“ “ “</i>	<i>115</i>
<i>Matrimoni celebrati al</i>	<i>“ “ “</i>	<i>6</i>
<i>Nascite</i>	<i>“ “ “</i>	<i>18</i>
<i>Deceduti al</i>	<i>“ “ “</i>	<i>23</i>

Sigillo festa di S. Anna 2017



Amici del Grifo Bianco Sigillo dell'Umbria

Sigillo Festa di S. Anna 2017



Amici del Grifo Bianco Sigillo dell'Umbria